ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 19 Febbraio 1906* — MATTINO — NUM. 50

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 48 50 | 25 50 | 8 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non facitur

LE INSERZIONI

[redacted] ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'imminente organizzazione del partito cattolico in Italia.

I rappresentanti di 4000 Associazioni a Congresso.

(Dal nostro inviato speciale).

Firenze, febbraio.

I precedenti.

Tutti sanno qual è la caratteristica esterna eminente del Cattolicismo: l'organizzazione perfetta delle forze credenti ed operanti, per mezzo di una vasta gerarchia, di attributi ben definiti e di autorità conosciute.

Quando si Governi assoluti e paterni sabaudarono i Governi democratici, a base di suffragio popolare, il laicato cattolico, diventato una forza politica, fu immediatamente portato all'organizzazione: e nell'azione sua organizzazione culturale trovò i piani, gli scopi, gli spiriti per attuare la propria costituzione come partito. Sorse così in Italia quell'*Opera dei Congressi* che per oltre un trentennio incitò e diresse i cattolici militanti nella lotta amministrativa e nel movimento economico (creazione di Società di mutuo soccorso, di assicurazione, di cooperative, di banche di piccolo credito, ecc.); ma si astenne dalla lotta politica per una ragione storica particolarissima all'Italia: la questione di Roma.

Anche in esso a questa nuova organizzazione *economica* del partito cattolico italiano non tardò a sopprimere quel conflitto d'idee che è immanente dove esiste un'associazione di uomini intesa a qualsiasi scopo; il fatale, eterno duello fra le tendenze rinnovatrici e le tendenze conservatrici. Ma l'Italia è un paese latino di razza e meridionale di latitudine; il che vuol dire che da noi le divergenze si accentuano vigorosamente, le sfumature sono abolite, le scissure diventano lacerazioni.

Così avvenne che l'*Opera dei Congressi* fu teatro di una crisi violenta. Da una parte si schierarono in falange serrata i rinnovatori, i democristiani, che, dato il fondo di cattolicismo su cui si regge la fortezza avanzata delle loro opinioni politiche e sociali, più che riformisti, erano e sono rivoluzionari veri e propri; perchè non è da dimenticare che il grado maggiore o minore di rivoluzionarismo di un sistema di idee o di un partito non è mai una quantità astratta e assoluta, ma è sempre in funzione colle idee prevalenti nell'ambiente specifico che si considera. Dall'altra parte si raccolse il gruppo dei restauratori infrangibili, l'artiglieria pesante agli ordini del generale della Compagnia di Gesù, la frazione conservatrice di nome, reazionaria di fatto, abbarbicata al passato e operante con lento lavorio di madrepora alla ossificazione dell'edificio augusto di Santa Romana Chiesa.

Il conio fra le due correnti avvenne al Congresso di Bologna del 1903. Quando sono in urto puramente *verbale* due tendenze, vince generalmente la tendenza rinnovatrice, che possiede ai suoi campioni l'uso delle armi retoriche e della tattica irruente. La cosa cambia quando si passano le idee dal mantice ventoso della discussione nel crogiuolo infocato dell'esperimento pratico. Ma a Bologna si disputava solamente. Così i democristiani, non solo vinsero, ma trionfarono. Il cardinale Svampa, considerato l'incarnatore dei principii di conservazione e autorità costituita per giunta, ebbe dai congressisti accoglienze glaciali, mentre don Murri, l'apostolo del democristianesimo, elettrizzava ogni volta che compariva o scriveva lucra. Il conte Paganuzzi, cattolico del vecchio stampo e antico presidente dell'*Opera dei Congressi*, scandolezzato e inorridito da quello spettacolo inimmaginabile, piantava a metà il Congresso, e correva a Roma a gettarsi ai piedi del Pontefice o invocare provvedimenti fulminei. Pio X, secondo il suo solito, tentennò: il Congresso potè chiudere i suoi lavori con la vittoria trionfale del gruppo democristiano. Molti a quell'epoca preconizzarono imminente l'alleanza dei democristiani con i socialisti.

L'*Opera dei Congressi* ebbe da quel giorno un'esistenza travagliata. Si avventava dal Vaticano una voce, un monito, un'indicazione: il *la* che intonano di nuovo la concertata orchestra. Il Vaticano taceva. Passarono sei mesi. Un certo giorno il conte Grosoli, nuovo presidente dell'*Opera*, dettò una circolare perentoria. Il Vaticano finalmente s'era deciso. Per mezzo dell'*Osservatore Romano* sconfessò quell'innocente circolare. Grosoli si dimise; e l'*Opera dei Congressi* fu disciolta. Non si salvò, suprema *épave* di quel naufragio, che il II Gruppo dell'*Opera*, il gruppo economico, che ha per scopo di promuovere la fondazione di Istituti di previdenza, mutualità, credito, ecc.; il gruppo, insomma, insieme più anodino e più fecondo.

L'azione politico-amministrativo-sociale dei cattolici italiani rientrò così d'un colpo nel caos dei Comitati diocesani e parrocchiali, staccano vôlto alle sue fortune: spettacolo nuovo in seno alla Chiesa cattolica, che tutto concentra, tutto unifica, tutto riassume nelle mani del Pontefice per gli innumerevoli fili della gerarchia.

Ma intanto, fuori delle mura del Cattolicismo, avveniva un fatto politico di importanza grave: il costante incremento dei partiti avversivi, anzi del partito socialista. I socialisti usarono dovunque l'anticlericalismo come il veicolo più attraente delle idee collettivistiche. In Francia, per scotto dei voti concessi al Ministero Waldeck-Rousseau e Combes, non imposero alla borghesia l'arbitrato obbligatorio o la diminuzione delle spese militari, ma la legge contro le Congregazioni e la denuncia del Concordato. L'ingigantire di questo nemico mortale, e il suo incipiente influsso sui Governi parlamentari impaurì i capi del movimento cattolico, che cercò ai ripari, con uno speciale ardore ravvivato dalla speranza nei paesi non ancora sfiorati dall'anticlericalismo di Stato.

Per l'Italia, poi il tempo aveva compiuto la sua infallibile opera scolorante. Porta Pia era lontana: a Casa Savoia aveva usucapito per possesso trentennale il Quirinale. Nessuno lo disse, ma fu scritto dagli alti consiglieri del Papato, che dei beni che erano sulla bilancia, la sovranità su Roma era infinitamente più tenue cosa che la compagine della Chiesa e la permanenza della tiara sulla canuta testa del Pontefice.

I socialisti francesi avevano sostenuto un Governo borghese, e sacrificato le massime loro rivendicazioni economiche, per ottenere un regime anti-clericale.

I cattolici italiani adottarono una tattica simmetrica. Rinunciarono al *nullum ius*, che pretendevano conservare su Roma, e votarono coi costituzionali, per sbarrare il passo ai socialisti, demolitori del culto e della gerarchia.

Il *non expedit* fu tacitamente gettato nel solaio delle formule tante. La necessità di una nuova organizzazione generale del laicato cattolico fu vivissimamente sentita.

E l'11 giugno 1905 il Vaticano diramava all'Episcopato italiano quella famosa Enciclica: *Il fermo proposito*, che gettava le basi della nuova *Unione Popolare*.

Come fu preparata la nuova organizzazione.

L'Enciclica *Il fermo proposito*, in stile rotondo, ampolloso e variegato da citazioni bibliche ed evangeliche, faceva caldo appello ai cattolici italiani, perchè riconcentrassero la loro forze, scegliendo a ciò quell'e istituzione di carattere generale, che, col nome di *Unione popolare*, si dimostrava altrove singolarmente efficace. »

L'*Unione popolare*, che Pio X additava a modello della nuova organizzazione italiana, era la famosa *Volksverein*, sorta in Germania nel 1890, per geniale idea del Windthorst, e sviluppatasi in quindici anni in modo prodigioso, così da raccogliere sotto la sua bandiera quasi mezzo milione di cattolici.

Fu nominato, per l'opera di preorganizzazione, un Triumvirato pontificio, composto da Toniolo, Medolago-Albani e Pericoli, tre nomi arcinoti nel movimento cattolico italiano. E' risaputo che ardenti, onnivegganti ed onnipotenti organizzatori sono i cattolici militanti. I triumviri stessero, in pochi giorni, — d'accordo col Vaticano, è sott'inteso, — lo schema dello statuto dell'*Unione cattolica popolare italiana*: focolare di quest'*Unione* il centro, il fulcro, del nuovo ordinamento; e lo stesso si fiancheggiassero due altre Organizzazioni minori, l'*Unione cattolica italiana delle istituzioni economiche e sociali* — il superstite II Gruppo dell'Opera dei Congressi — e l'*Unione cattolica italiana delle Associazioni elettorali*, redigendo anche per esse uno schema di statuto.

Questi tre progetti furono inviati, il 25 settembre, — senza perdere tempo quindi, — a tutte le Associazioni cattoliche d'Italia, con preghiera di esaminarli e di rimandarli, con o senza osservazioni, non più tardi del 30 ottobre.

Piovuti da ogni parte gli statuti, intatti o con proposte di modificazioni ed emendamenti, il 25 novembre i triumviri invitarono le Associazioni che avevano tinviati i tre schemi a raccogliersi, diocesi per diocesi, e nominare il delegato diocesano. I varii delegati diocesani, alla loro volta, si riunirono, regione per regione, e nominarono due delegati regionali.

Sono questi quaranta delegati regionali che sono convocati qui a Firenze per il 24, 25 e 26 febbraio, che devono approvare definitivamente gli statuti della nuova organizzazione.

Le tre Unioni.

Ho potuto procurarmi gli schemi di statuto delle tre Unioni. Eccovene le linee essenziali:

« L'*Unione Popolare* — dice lo statuto — ha per iscopo di propugnare l'ordine sociale cristiano di civiltà, seguendo gli insegnamenti della Chiesa cattolica e gli indirizzi della Santa Sede, e di applicarlo alle istituzioni ed alla vita pratica della nazione; ed in ispecie di curare l'educazione ed il progresso morale, civile, religioso del popolo italiano. »

Partecipano alla Unione *personalmente* tutti i cattolici militanti che aderiscono al programma e contribuiscono *una tantum* all'anno.

L'Unione ha una presidenza composta di un presidente e più vice-presidenti, tutti elettivi e rieleggibili ogni tre anni. Alla presidenza non sono eleggibili che laici.

Lo scopo dell'*Unione delle istituzioni economiche e sociali* è invece « di promuovere l'organizzazione delle classi sociali, secondo lo spirito cristiano; di coordinare l'azione e la tutela dei singoli istituti e loro raggruppamenti speciali, per facilitare a tutti il raggiungimento delle finalità comuni; di agevolare lo scambio dei servizi fra loro; di offrire a tutti i vantaggi di un *ufficio di competenza legale e tecnica*, ecc. ».

Potranno far parte dell'*Unione* tutte le Federazioni, Unioni e rappresentanze di istituzioni economiche, purchè ne facciano domanda e « siano regolarmente costituite col consenso del proprio rev.mo ordinario ».

All'atto dell'aggregazione, ogni Sodalizio dovrà dichiarare di accettare le direzioni pontificie.

L'Unione sarà governata da un presidente generale e da un ufficio di presidenza costituito da 15 membri. Ogni anno si terrà un'assemblea generale, composta dai presidenti delle singole Federazioni ed Unioni diocesane.

L'Unione avrà un assistente ecclesiastico, nominato dalla suprema Autorità ecclesiastica, e colle attribuzioni da questa a lui conferite.

L'*Unione delle Associazioni elettorali* ha finalmente per scopo « di riunire le Associazioni elettorali cattoliche esistenti nelle varie regioni d'Italia per coordinare ed intensificare la loro azione, di far sorgere Associazioni consimili dove non esistono, e di raccogliere e determinare gli elementi del programma di azione sociale, che i rappresentanti cattolici debbono concordemente propugnare nelle pubbliche amministrazioni, seguendo i dettami dell'Enciclica pontificia nell'azione sociale ».

L'Unione è retta da un Consiglio direttivo composto di nove membri, che vengono eletti ogni due anni in assemblea generale dei delegati, e sono rieleggibili. Lo scudo dell'Unione sarà nel Comune in cui risiede il presidente.

I presidenti, poi, delle tre Unioni generali autonome si adunieranno in convegni periodici ed occasionali, per intendersi intorno ad un miglior indirizzo comune, ed eleggeranno un presidente dei Congressi generali dei cattolici italiani, il quale durerà in carica tre anni, e sarà riconfermabile. Questo presidente preordinerà e dirigerà i Congressi generali cattolici, e ne custodirà e pubblicherà gli atti. Tutti i cattolici e loro Sodalizi potranno intervenire ai Congressi generali, ove saranno particolarmente invitati le dignità ecclesiastiche e le persone ragguardevoli. *Da questi Congressi è esclusa la discussione e i voti di carattere generico saranno proposti dietro preventivo assenso della Presidenza.*

Questo l'ordinamento che Paganuzzi, Tomiolo e Medolago-Albani propongono al laicato cattolico italiano. Gli statuti, concisi, armonici, semplici di linee, elaborati con conoscenza sopraffina della chimica dei partiti, tradiscono però all'attento osservatore il loro fine riposto: che è di tagliare fuori dal movimento ufficiale, incoraggiato, illuminato, benedetto dal Pontefice, la frazione irrequieta dei democristiani.

Tutta la nuova organizzazione poggia sulla gerarchia: i reggimenti del nuovo esercito hanno a capitani dietro le tende i vescovi: l'azione deve informarsi rigorosamente all'Enciclica. *Il fermo proposito* e prestare docile obbedienza al consiglio papale, quante volte esso si degnerà intervenire: i Congressi generali cattolici finalmente, — e questa è la più fiera mazzata all'indirizzo dei democristiani, — i Congressi cioè dove interverranno migliaia di credenti e non quaranta delegati passati a doppio setaccio, i Congressi, insomma, dove i democristiani speravano di poter vibrare i colpi d'ariete della loro eloquenza contro l'immobilismo della Chiesa e intraprendere la loro opera di rivoluzione sociale sotto la scorta di Dio — ebbene, questi Congressi sono violati dagli statuti ad un fantasma evanescente. In essi — come ho detto — è proibito discutere, e non si può votare se non ciò che piace alla Presidenza!

I democristiani, sdegnati, hanno boicottato gli statuti, e non sono stati quindi ammessi alle elezioni dei delegati diocesani e regionali. Così in Emilia e Romagna — la roccaforte della democrazia cristiana — solo otto Associazioni hanno partecipato alle nomine dei rappresentanti. Per fortuna della nuova organizzazione, altre 4000 associazioni hanno risposto all'appello, si sono fatte rappresentare a quella che già chiamano la Costituente fiorentina, e faranno passare trionfalmente — se non succedesse come dell'altro mondo — gli statuti del triumvirato.

Giuseppe Bevione.

Di Rudinì ed il voto alla donna.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Febea continua nella *Vita* la campagna a favore del diritto al voto alla donna.

Oggi Febea pubblica una lettera direttale dal marchese Di Rudinì sull'argomento. Ecco testuale il punto più saliente della lettera: « Lo stesso legislatore italiano non pensò a concedere alla donna il diritto elettorale e credette forse che le donne mercatanero già un troppo grande potere e dominasse anche troppo il sesso forte. Non si può che trovare ingeniosa l'aprirsi il varco nel sodalizio degli articoli della legge e dei regolamenti, ma una così grande riforma come quella della concessione del diritto elettorale della donna non può introdursi a furia di sofismi legale.

» Personalmente, e salvo sempre ogni questione di opportunità, non sarei alieno dal concedere il voto alla donna nelle elezioni amministrative e nelle elezioni politiche no. Questo sarà umiliarne e sarà il diminuirebbe scendendo nel fango della politica discendendo a battaglia. In ogni caso, è buona tattica cominciare dal suffragio amministrativo. »

Stamane tutti i ministri, meno Sacchi e Guicciardini, assenti, si recarono per la consueta relazione al Quirinale.

I progetti dell'on. Pantano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14,25:

Il *Messaggero* dice che è intenzione di Pantano di procedere alla compilazione di un testo unico di regolamento riguardante l'esercizio delle miniere, e d'includervi tutte le norme emesse dalla legge riguardo al lavoro delle donne e dei fanciulli.

La medaglia della Camera di Commercio al Re

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18,10:

Stamane il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Teofilo Rossi, il comm. Lafarina, presidente della Camera di commercio di Palermo, e il cav. Gazzini, della Camera di commercio di Genova, i quali gli hanno presentato una medaglia d'oro, ricordante la visita fatta dai commercianti italiani a Parigi nello scorso anno. Di questa medaglia, artisticamente bella, sono stati fatti solo sei esemplari, quindi il conio fu distrutto.

Il Re ringraziò l'on. Rossi per questo dono, e soggiunse che conserverà la medaglia fra le cose più care. Quindi ha chiesto e ricevuto due tre rappresentanti notizie sull'andamento del commercio e dell'industria, sulla questione dei porti e sulla questione ferroviaria.

L'on. Rossi ha inoltre presentato al Re, a nome del cav. Vincenzo Bosco, di Torino, che è stato il primo cavaliere del lavoro nominato dall'attuale Sovrano, una medaglia commemorativa del lavoro del cav. Bosco e del 60.o anno di età.

Il Re gradì moltissimo l'offerta.

Una tumultuosa adunanza di veterani.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane si è riunita l'assemblea del Comizio dei veterani per l'elezione del presidente in seguito ai noti incidenti.

Il senatore Massarucci ed altri della vecchia presidenza si erano insediati per dirigere l'assemblea. Qualcuno chiese se non fosse il caso di aprire un'inchiesta sulle accuse che erano state fatte al senatore Massarucci. Durante questa discussione entrò nella sala l'on. Ruspoli insieme ad alcuni suoi partigiani. Ciò suscitò un tumulto vivissimo fra i partigiani del Massarucci e quelli del Ruspoli. Dovette intervenire il commissario di pubblica sicurezza.

Resa in tal modo impossibile la continuazione della discussione, l'assemblea fu rimandata a giorno da destinarsi.

Il colonnello Torre e 95 veterani si sono recati in seguito da un notaio ed hanno firmato una protesta contro coloro che avevano con la violenza impedito l'esercizio del diritto di voto.

Un piccolo dietroscena della crisi.

Una lettera dell'on. Donati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23,40.

Sull'interessante dietroscena della crisi ministeriale relativamente all'esclusione dell'on. Donati dal partecipare al Gabinetto Sonnino, il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera direttagli dall'on. Donati:

« Giornali di ogni parte politica hanno commentato in così vario modo la mia mancata partecipazione al Governo da costringermi a vincere la naturale riluttanza ad occupare il pubblico dei fatti miei, poichè non posso e non devo lasciar passare affermazioni errate, lo quali offendono il mio carattere e il mio decoro. Intendo per ciò ristabilire chiaramente la verità per sottraendomi da qualunque apprezzamento. Io non ebbi alcuna offerta nè diretta nè indiretta di sotto-portafogli, e aggiungo, per coloro che non mi conoscono, che non ne fui la più lontana ricerca nè diretta nè indiretta. Mi scusa solo che l'onorevole presidente del Consiglio pensò a me come ad altri suoi amici e non posso spingere la mia modestia fino al punto da meravigliarmene. Vengo a riferirmi, poichè in quest'ultima settimana una leggera indisposizione mi tenne in casa, che la mia nomina eventuale a sottosegretario di Stato sollevebbe qualche opposizione all'Estrema Sinistra, poichè otto anni addietro ebbi la dolorosa eventualità di essere padrino di Macola nel duello contro Cavalletti; ma non diedi peso alla chiacchiera nè se ne diedero i miei amici, sia perchè il protesto sarebbe, più ancora che strano, ingiusto, sia perchè il carissimo amico e collega mio Fusinato, che in quel duello fu padrino di Macola, insieme con me, venne assunto dopo di allora due volte al Governo senza che alcuno si sognasse di protestare. Quando lunedì scorso ebbi la visita inattesa dell'onorevole ministro Pantano, il quale venne a riferirmi spontaneamente che, avendo l'onorevole presidente del Consiglio fatto il mio nome fra quelli dei possibili sottosegretari di Stato, egli lo aveva pregato di lasciarmi da parte, l'on. Pantano mi disse colla maggiore cordialità e cortesia che a lui non sarebbe passato nemmeno per la mente di sollevare contro di me lo pregiudiziale del duello, e aggiungeva assai parole per me gentilissime, cui la modestia in questo caso mi consiglia di non ricordare, ma che a lui, Pantano, il trovarsi con me al Governo poteva creare una situazione penosa. I giornali cominciavano ad attaccarlo, ed alcuni fra i suoi amici più violenti avrebbero potuto inveire contro di lui alla Camera vedendo al Governo lui, continuatore della politica di Cavalletti, insieme con un collega che per combinazione si era trovato ad essere padrino nel fatale duello, ecc., ecc. Breve: non per me, ma per se stesso, per non mutare questa penosa situazione l'onorevole ministro desiderò di non avermi a compagno di governo. Ecco la precisa dichiarazione dell'on. Pantano che accolsi senza alcun commento, ottenendo solo da lui l'autorizzazione di valermene al bisogno. E questo, a mio dispiacere, mi è verificato. »

A proposito del ministro Pantano, il *Giornale d'Italia* scrive: « Ci sembra, benchè sia superfluo, di poter rilevare che egli, parlando amichevolmente e cordialmente con l'onorevole Donati, intorno alla pregiudiziale del duello, intendeva esprimere semplicemente il concetto che egli non voleva, nè poteva rendere responsabile un padrino di essersi trovato per fatalità in un duello, il cui esito ebbe un'eco così triste e dolorosa. Quanto poi alla situazione penosa, cui alludeva l'onorevole Pantano, essa riflette le condizioni del suo animo di fronte al ricordo della fervida amicizia che lo legò sempre a Cavalletti e che desiderava non fosse turbata da una situazione la quale si prestasse a discussioni incresciose. »

Il lavoro di preparazione del Ministero

Roma, 18, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo in risposta a coloro che assumono il Ministero di protrarre troppo l'apertura della Camera, dice « Oggi è un Ministero nuovo venuto al potere, un Ministero sorto dalle file dell'antica Opposizione parlamentare, al quale manca perciò tanto la continuità delle persone, quanto la continuità della responsabilità. Come si può pretendere che un Ministero si presenti alla Camera senza avere preparato ed organizzato il programma dei suoi lavori; e come si può sostenere che non siano necessarie alcune settimane per questa preparazione? »

La *Tribuna* riferisce che oggi si assicurava da persone bene informate che l'on. Cornaggia rinunzierà ad ogni atteggiamento ostile verso il Ministero e ciò perchè avrebbe ricevuto affidamento che non si porterà dinanzi alla Camera alcuna di quelle leggi di cui si attribuiva all'on. Sacchi il divisamento, cioè il divorzio, la legge sulle Corporazioni religiose, ecc.

Intorno al nuovo scandalo postale

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

A proposito dell'ascrizione recentemente concessa dal Ministero delle poste ad un funzionario pregiudicato, l'*Avanti!* dice che questo fatto è connesso ad altri precedenti egualmente scandalosi adottati dall'Amministrazione a favore di quell'impiegato: « Questo signore, la cui capacità a delinquere fu riconosciuta dal Tribunale, ora stato trasferito agli uffici di Milano con la diffida ufficiale alla Direzione provinciale delle poste di non affidargli incarichi che portassero maneggio di denaro. Orbene, questo impiegato fu assunto alla direzione di un importante e delicatissimo ufficio autonomo, dove si guadagna molto e si maneggiano molti valori. In Italia si rende possibile il fenomeno che ad un funzionario assunto per lire 30,000 di frodo ed assolto per insufficienza di prove, e la sua capacità a delinquere emerga da molti fatti scandalosi della sua vita, si affida il maneggio di altro denaro e venga concessa un'altra ascrizione: e pensi, per giustificare questa ricompensa di fronte a qualche eventuale reclamo, si falsifica il foglio delle note caratteristiche e si sottrae un documento (scadenza) del fascicolo personale. »

Altri commenti all'Enciclica del Papa.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il *Soleil* dice: « Per divorziare, come per cristiani, bisogna essere in due. Per avere riconosciuta questa verità, la Repubblica, se non si decide a breve scadenza ad intavolare una conversazione cordiale col Papa, sostenerà una guerra religiosa, di cui sarà responsabile dinanzi alla Storia. »

Il *Gaulois* dice: « Noi attraversiamo una crisi dolorosa, e nel grande conflitto che si prepara i fedeli attendono con ansietà la parola di verità che ci viene da Roma. Il Santo Padre ci ritrascia tutte le trappe dell'opera maledetta cominciata già da molto tempo dai servitori della Loggia Massoniche, e che Combes si compiaceva di compiere scristianizzando la Francia. Noi abbiamo, col Sommo Pontefice, tutte le ragioni di questo nuovo Calvario, ove la Chiesa, sotto il Divin Maestro, ritrovarà forse il supplizio e certamente la risurrezione. I procedimenti infami dei persecutori della Chiesa sono smascherati e giudicati dal Papa. »

L'*Autorité* scrive: « Pio X riprova e condanna una legge, che giudica contraria alla costituzione della Chiesa e lesiva del diritto naturale delle genti. I nostri lettori comprenderanno che su siffatta atto non potrebbe essere commentato, e proveranno, come noi, una gioia intensa, in attesa soluzione delle istruzioni pratiche che devono venire in seguito. »

Il *Rappel* scrive: « Bisogna credere che il Vaticano sia risoluto, per le ragioni che fa valere, a considerare come nulla e non avvenuta la legge che si impone ormai al rispetto di tutti i cittadini francesi? Specialmente per quanto concerne le Associazioni culturali, vi ha ragione di credere che i cattolici non rinunzieranno alle protezioni che loro ispira? Sarebbe una grande delusione per i repubblicani e i radicali-liberali, che contavano precisamente sulla separazione lealmente e francamente praticata da una parte e dall'altra per ricondurre nel nostro paese la pace delle coscienze e la riconciliazione dei partiti.

La *Petite République* scrive: « Comunque sia, il Papa consiglia la pace nella sua Enciclica. Rivendica i diritti del clero e della libertà della Chiesa, ma senza offendere alcuno, e dice che i ministri di Cristo devranno rispondere all'iniquità colla giustizia, agli oltraggi colla dolcezza, ed ai cattivi trattamenti coi benefizi. Ciò equivale consigliare obbedienza alla legge. Vedremo se questi consigli del Papa saranno ascoltati. Vengono un po' tardi, ed arrischiano di giungere male a proposito. »

La *République Française* dice: « La Santa Sede ha pubblicato un *Libro Bianco* per stabilire nettamente le responsabilità. Pubblica una Enciclica per affermare la dottrina cattolica sui rapporti della Chiesa e dello Stato. Si conoscerà questa dottrina. Sarebbe perenne dire rispettosamente che questo conculcate dottrinale, che sembra venire un po' tardi, viene forse troppo presto, a quest'ora, se non è seguito immediatamente dalle regole di condotta che devono accompagnarlo? Non bisogna dimenticare che, in queste materie, compiere a delicata, la Chiesa ha sempre autorizzato ciò che essa chiama l'Ipotesi. L'Enciclica è la Tesi nella sua bella intransigenza, ma il campo dell'Ipotesi rimane intero. Per l'avvenire di questo paese, noi speriamo che non sarà definitivamente ed irreparabilmente chiuso. »

La *Lanterne* dice: « L'Enciclica è una protesta per la galleria. Ma domani, quando bisognerà dire se sì o no la Chiesa accetta i benefici della nuova legge, noi vedremo apparire un'altra Enciclica, scritta in un tono diverso, nella quale il Papa consiglierà al suo clero di rassegnarsi e prendere tutto quello che gli dà la legge. »

L'*Humanité* dice: « Ciò che la legge di separazione proclama è il principio dell'autorità; ciò che rimane è la consunzione di principio della società civile e della società religiosa; ciò che distrugge sono gli ultimi baluardi di uno Stato metà religioso e metà laico, come era la vecchia Francia. »

La Camera dei Comuni minacciata da un assalto di donne.

Un gran « meeting » di « aspiranti elettrici » a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

« Noi non intendiamo di dare pubblicazione del nostro piano, ma vi potete assicurare che, se il Governo non ci darà soddisfazione, succederà qualche cosa di veramente sensazionale. »

Questa minaccia contro sir Campbell Bannermann ed i suoi luogotenenti fu espressa da miss Annie Kenney ad un giornalista, e si riferisce ad una processione ed a un *meeting* di donne che avranno luogo domani, lunedì, per iniziativa dell'Unione sociale e politica delle donne allo scopo di assicurare ai gentil sesso il diritto al voto.

Miss Kenney, che fu imprigionata recentemente a Manchester per aver provocato dei disordini in una riunione politica per il modo col quale apostrofò sir Henry Campbell Bannermann per chiedergli il voto alle donne, e miss Martel, della Nuova Galles del Sud, che raccolse 20 mila voti come candidata al Parlamento australiano, ma non riuscì ad entrarvi, saranno fra i principali oratori.

Dopo il *meeting*, da quanto è trapelato, le signore intendono dare l'assalto alla Camera dei Comuni, e se non saranno lasciate naturalmente entrare in corpo a Westminster, spevano di potersi introdurre alla spicciolata per le gallerie, ed allora avverrà probabilmente il fatto misterioso e sensazionale a cui alludeva miss Kenney.

Alla dimostrazione parteciperanno migliaia e migliaia di donne sventolanti bandiere bianche e nere, le quali portano il motto: « Anche le donne hanno diritto al voto! », e la seguente interrogazione: « Darà il Governo liberale il voto alle donne? »

Questo movimento femminista è appoggiato strenuamente dal Labour Party, il quale portando è divenuto l'*enfant gâté* delle signore. Durante una riunione della conferenza annuale del *Labour Representation Comitee* è stata portata al Keir Hardie una cassetta misteriosa. Vi era dentro un fascicolo del formato di quelli che si regalano pel compleanno, inviato da un'ammiratrice del Labour Party, col quale si augurava anni felici ed un incitamento a continuare nella lotta.

I preparativi di guerra del Venezuela.

Ci telegrafano da Caracas (via Willemstadt), 18, ore 7:

I preparativi di guerra del Venezuela sono ora terminati. I porti sono stati provveduti di grande quantità di munizioni.

I consoli e gli altri funzionari esteri hanno ricevuto l'avviso di non recarsi a bordo di alcuna nave nelle acque venezuelane senza il permesso delle Autorità.

Alfredo Trombetti risponde a' suoi critici

Egregio signor Direttore,

Ho letto nel numero 45 (14 corr.) del suo pregiato giornale un articolo di Dino Mantovani che riguarda me e l'opera mia. Consenta che, per mettere le cose a posto, io dia ai lettori della *Stampa* qualche spiegazione non priva di una certa importanza.

Sono stato e sono ancora un ammiratore di Dino Mantovani, negli scritti del quale ho sempre trovato, insieme con una forma signorile e non accademica, molto buon senso, temperanza di giudizi e lodevole prudenza. Ma mi permetterà l'egregio uomo di dirgli che, nello scrivere l'articolo accennato, gli è venuta meno una di queste qualità: la prudenza. Il Mantovani asserisce che col mio libro « L'unità d'origine del linguaggio » non ho provato ciò che volevo provare. Può darsi che io non abbia saputo o potuto dare una di quelle dimostrazioni che ooorrevano a San Tommaso; però conviene riflettere che nel metodo io non ho innovato nulla: le prove di affinità linguistiche contenute nel mio libro sono della stessa natura di quelle che si sono sempre date e si danno allo scopo di stabilire per la prima volta un nesso linguistico qualsiasi. Pretendere loro fede è dunque necessario o negare fede in generale alla glottologia (e a che pochi mirabile dictu!), e confutare una per una le prove date, specialmente le più importanti, prendendo in esame tutto il libro e non soltanto alcuni particolari di nessun momento. Ora: chi ha fatto tale confutazione asseriente? Nessuno. Non faccio torto al Mantovani giudicandolo incompetente in cose di glottologia (non parlo di quelle nozioni — più spesso dannose che utili — che si possono apprendere da libri di cultura generale).

Ma il Mantovani si fonda sull'autorità di F. E. Pavolini, « indianista e filologo insigne », e di Luigi Ambrosini, « giovane scrittore d'acuto e colto ingegno ». Le cose stanno dunque in questi termini: io affermo di aver provato qualche cosa (e ora più che mai), Pavolini e altri neganno invece ogni valore alle prove da me date. Chi ha ragione? Si vedrà col tempo. Il Mantovani, intanto, si è affrettato a dar ragione al Pavolini e agli altri: in ciò sta la mia imprudenza. Quanto valore abbiano le « censure tanto più gravi nella sostanza quanto più rispettose nella forma » de' miei illustri critici (fra i quali vi è pure chi ha osato accusarmi di malafede scientifica!), vedrà il Mantovani stesso — della cui imparzialità non dubito — se avrà la bontà di leggere un libro che sto preparando, nel quale dimostrerò:

1.o che, dato e non concesso che fossero *fondate tutte* le osservazioni particolari fatte dai solleciti critici, la mia dottrina non ne soffrirebbe nè punto, nè poco;

2.o che, invece, *nessuna* nè osservazione particolare, nè questione di principii o di metodo mossa avanti dai medesimi critici ha il benchè minimo fondamento.

Questo per la difesa. Senonchè l'assalto della « campagna » che si sta facendo contro l'opera mia modesta, ma seria e coscienziosa — e si noti che la « campagna » contro di me cominciò *prima* della mia pubblicazione, quando ebbi la *cattedra* universitaria — mi costringerà anche a passare all'offesa; e allora ne vedranno delle belline. Si vedrà, per esempio, come un professore ordinario di sanscrito in una Università del Regno, per la smania di scoprire nel mio libro degli « spropositi sanscritani » sia caduto in una serie sanscritissima di spropositi. Come si vede, una cosa da nulla.

La verità è che se io avessi studiato un po' meno, non sarei così spesso uscito dalla stretta cerchia delle cognizioni di certi critici, e questi si sarebbero meno allarmati e disorientati. O aurea mediocrità non mai abbastanza lodata! Il professore di sanscrito, al quale alludevo or ora, non ha avuto il coraggio di scrivere che « il T. abusa della sua erudizione e della nostra (di chi?) ignoranza »? Spesseggio poi è avvenuto che i critici, per ignoranza scandalosa nello stesso loro ristrettissimo campo di studi, hanno attribuito ad errore mio ciò che invece è insegnato da sommi maestri come cosa certa e acquisita alla scienza.

Alla difesa e all'offesa mi accingo serenamente e con quella sicurezza che mi dà la coscienza di aver dedicato (e potrei dire: *sacrificato*) agli studi tutta la mia vita e tutte le mie forze. Se qualcheduno ne uscirà malconcio, non sarà mia la colpa. Perchè non si ricorre alla « congiura del silenzio »? Ciò forse sarebbe stato più prudente.

Quello che ora avviene intorno al mio nome e alla mia opera, dopo tanti clamori e plausi da me non desiderati, non m'indurrebbe certo a uscire dal riserbo in cui, fidando nell'opera del tempo, finora mi sono tenuto, se, insieme col desiderio di tagliar corto con uno spettacolo indegno, non sentissi il dovere di difendere l'opera altrui. Più o meno apertamente critici e biasimano il ministro che conferì a me per il tanto calunniato art. 69 della legge Casati una cattedra, la quale pesa sullo stomaco di molti che non potevano dare il loro beneplacito; non si ha alcun riguardo per giudici illustri e venerandi, i quali hanno il torto di non avere una mente gretta e di conservare fino a tarda età quella fede nel progresso della scienza che anima a molti giovani; infine si accusa di leggerezza il generoso popolo italiano.

Ora, io non mi lagno quando vedo dare grande peso alle cose insulse scritte da un Luigi Ambrosini, il quale non ha letto del mio libro che la sola introduzione e non ha capito neanche il titolo dell'opera; sì mi stupisce la presunzione di molti che si atteggiano a « giudici competenti »: bensì mi addolora il vedere biasimati coloro che nella serietà de' miei studi ripongono una qualche fiducia.

Per queste ragioni io non posso, non devo ulteriormente tacere. Quanti sono in buona fede (e fra questi metto senza esitare il Mantovani) vedranno e giudicheranno.

Con la massima stima

Bologna, 17 febbraio 1906.

Suo dev.mo: Prof. ALFREDO TROMBETTI.

Ringrazio il **prof. Trombetti** d'aver voluto dirigere alla *Stampa* e a me la sua lettera di difesa, la quale forse sarebbe stata meglio rivolta al Formichi, al Croce, al Pavolini, giudici tanto più autorevoli, delle cui critiche al libro dell'*Unità d'origine del linguaggio* io ho sommariamente informato i lettori di questo giornale. Sono stato imprudente nel dar ragione ad alcuna di tali critiche? Non credo, perchè so di non aver per conto mio toccato su non quei punti della questione intorno ai quali ogni onesto studioso può ragionare. Attendo non vivo desiderio il libro polemico annunziato dal Trombetti, a cui la *Stampa*, come è stata pronta a rendergli onore, sarà pronta a rendere giustizia, in quanto di giustizia altri possa avergli mancato. Egli accenna ad una « campagna » che si sta facendo contro l'opera sua; ma devo ben sapere che io non sono soldato da tali campagne, e che qualunque giudizio mio, prudente o no, è soltanto mio, spontaneo, indipendente, estraneo ad ogni interesse che non sia quello della pubblica coltura. Così mi auguro che il Trombetti, senza lasciarsi trarre ad assalti ispirati da risentimento personale, riesca a respingere tutte le obiezioni scientifiche mossegli dagli altri e a correggere quelle opinioni mie che hanno valso alla *Stampa* l'onore della sua replica.

Dino Mantovani.

Boselli studia il caso Fortezza.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito all'agitazione degli studenti di ingegneria munita di diploma concesso al cav. Fortezza, il ministro della pubblica istruzione Boselli ha intrapreso personalmente lo studio della questione non solo avuto riguardo al caso singolo, ma anche coll'intendimento di disciplinare tutta la materia dei titoli accademici.

Il cambio delle guarnigioni sospeso.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ritiene che il cambio delle guarnigioni, disposto qualche tempo fa, sia stato sospeso in vista di alcune modificazioni da apportare al regolamento relativo alle sedi delle guarnigioni. Il *Giornale d'Italia* dice che questo atto del ministro Mariani d'Intignano si ritiene a quei concetti che ebbe sempre in animo e che recheranno giovamento morale e materiale all'esercito ed in special modo agli ufficiali.

La Società geografica in assemblea.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Oggi si è riunita l'assemblea generale della Società geografica italiana. Il Consiglio ha nominato soci onorari il principe Alberto di Monaco, l'economista Leroy Beaulieu, il dottor Finsler, membro corrispondente, il dott. Chain, che condusse la spedizione oceanografica della Valdivia, e l'ammiraglio lord Beresford, che studiò recentemente la Cina sotto il riguardo economico e commerciale. Furono poi eletti il professore Millosevich, vice-presidente, e consiglieri il senatore Bodio e Mercanti, il generale Perrone di Contr'ammiraglio Raynaldi.

L'educazione fisica nell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Re ha firmato il decreto presentatogli dal ministro della guerra, col quale si istituisce presso il Ministero stesso una Commissione tecnica per lo studio dell'educazione fisica nell'esercito. Della Commissione, presieduta dal senatore Taverna, fanno parte il senatore Todaro, presidente della Confederazione ginnastica italiana, il professore Nasso, i deputati Ippolisti e Bonacelli.

La Commissione dispone altresì di membri consultivi essenzialmente tecnici.

Il cardinale Richelmy dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Richelmy e l'ambasciatore di Spagna.

L'entusiastica accoglienza a Cremona a Secchi.

Ci telegrafano da Cremona, 18, ore 8:

Per spontaneo impulso della cittadinanza, un'enorme folla, preceduta da un Concerto musicale, si recò ieri sera innanzi all'abitazione del ministro Secchi, acclamandolo entusiasticamente. Non si vide mai, se non quando Secchi fu eletto deputato, una dimostrazione così imponente.

Secchi, presentatosi al balcone, parlò commosso, ringraziando della fiducia sempre manifestatagli da Cremona. Rilevò che la cittadinanza comprende non essere il momento di far discorsi politici nè di esporre programmi, per un doveroso rispetto all'Assemblea legislativa, a cui il Governo deve chiedere un giudizio. Indi soggiunse che ha accettato l'altissimo ufficio fu per l'adempimento di un dovere e non il soddisfacimento di un'ambizione. Confida esperimentale la convinzione di poter sempre corrispondere alla fiducia dei suoi concittadini.

Il discorso fu interrotto e salutato da continue entusiastiche acclamazioni.

Il grave fermento operaio di Bologna.
Severe misure dell'Autorità.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 19,30:

La Lega indisse un Comizio invitando gli avversari a discutere sul boicottaggio. Il Comizio si tenne nella Sala dei Notai con l'intervento di un migliaio di leghisti. Dell'Amministrazione comunale nessuno si presentò. Presiedeva il consigliere socialista Girotti. Parlarono Lenzini per la Camera del lavoro, Magrini e Fiorini per la Lega dei muratori, Mannoni e Nicolai per le frazioni socialiste. Fra grandi applausi si approvò un ordine del giorno per la continuazione del boicottaggio. Non avvenne nessun disordine. Le Autorità, per prevenirli, avevano disposto entro il Palazzo comunale quattro squadroni di cavalleria, un battaglione di bersaglieri, carabinieri a cavallo e un forte nucleo di guardie e carabinieri racimolati in Emilia e Romagna. Questo straordinario sfoggio impressionò.

Intanto il periodo degli attriti e dei dissensi fra gli operai continuerà, giacchè domani i costruttori inizieranno le serrate. La Lega vorrebbero per rappresaglia proclamare lo sciopero generale. Certo la situazione è grave.

Rockefeller non fugge gli uscieri.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20:

Tempo fa i giornali americani dissero che il miliardario Rockefeller, re del petrolio, per sfuggire alle ricerche degli uscieri giudiziari, che lo ricercavano per procedere contro di lui, si era imbarcato sul suo panfil, intraprendendo una crociera nei mari del Brasile. Il procedimento discorsi causato dai mezzi poco legali usati dal *trust* del petrolio.

Rockefeller, invece, giunse a Napoli a bordo del *Deutschland*, provenendo da New York, trattenendosi pochi giorni all'*Hôtel Royal* e proseguendo quindi per Roma.

Un raccapricciante uxoricidio.

Ci telegrafano da Lecce, 19, ore 13,40:

Ieri a Cursosa si è scoperto un raccapricciante uxoricidio. Alcuni contadini, attraversando una contrada lontana dal paese, detta « Lama », rinvennero in un pubblico abbeveratoio il cadavere della ventottenne Lopimopio Maria, ricca e bella massaia del luogo. Dapprima si ritenne che la disgraziata si fosse suicidata, ma l'autopsia stabilì trattarsi di omicidio per annegamento.

Dopo febbrili ricerche, i carabinieri decisero di arrestare il marito dell'uccisa, Antonio Moleso, d'anni 29, e la ventiduenne Brandi Rosa, pronunziarsi ragazza, tra i quali si diceva che vi fosse una relazione intima.

Gli arrestati negarono risolutamente; ma, incalzati di domande ed interrogati separatamente, il Moleso finì per confessare, narrando che insieme all'amante tramò in agguato la infelice; quindi, imbavagliata e legata, l'immersero nell'abbeveratoio, tenendola nell'acqua finchè non annegò.

L'indignazione nel paese pel truce misfatto è vivissima.

La festa nuziale alla Casa Bianca.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La cerimonia.

Parigi, 18, ore 9,45.

WASHINGTON IN FESTA.

Mandano da Washington: Ieri a Washington si ebbe una giornata splendida, quale veramente la si poteva desiderare per le nozze di Alice Roosevelt.

La cerimonia si svolse a mezzodì, in mezzo a quanto di più elegante e più illustre siasi mai visto a nozze americane.

I diplomatici erano tutti in abito borghese, togliendo così alla cerimonia una caratteristica pittoresca. La casa era tanto meno attesa in quanto che gli inviti (quantunque la signora Roosevelt si fosse sforzata di togliere alla cerimonia ogni carattere ufficiale) erano stati mandati a nome del Presidente e della signora Roosevelt ai capi di tutte le Ambasciate di tutte le Legazioni al tempo stesso che ai membri della Suprema Corte, ed era difficile non dare alla festa un carattere puramente famigliare.

La città di Washington era desta già di buon mattino, e la giornata fu realmente una festa per tutti. Gruppi di persone, tutte vestite a festa, cominciarono ad adunarsi presso la Casa Bianca fin dalle 10, quando le prime carrozze e i primi automobili si recarono a prender posto dinanzi alla porta della Casa Bianca.

Gli invitati arrivarono anch'essi di buon'ora; la maggior parte accorse di carrozza alla porta d'ingresso principale; alcuni più intimi di famiglia scesero invece alle porte laterali.

Mentre cresceva il numero delle carrozze, aumentava anche la folla dei curiosi, finchè parecchie migliaia di persone si trovarono ammassate attorno alla porta della Casa Bianca. Molti poterono così vedere il Longwort giungere in automobile col suo primo ufficio d'onore.

Coloro che si indugiarono fin verso le 16 poterono anche vedere gli sposi partire in automobile per recarsi a trascorrere i primi giorni della luna di miele alla villa detta « Amicizia », del signor John Mac Lean. E' questa una splendida villa nei dintorni di Washington, che già vide il matrimonio di lord Curzon e più tardi del conte e della contessa di Sèvres.

Si dice che gli sposi Longwort vi si fermeranno quattro giorni, e partiranno quindi per il Marocchi.

GLI INVITATI.

La sala Orientale della Casa Bianca, decorata a bianco ed oro, nella quale ebbe luogo la cerimonia nuziale, è ampia e imponente, con il soffitto alto e ben illuminato. Tre grandi candelabri pendevano dalla volta. La luce pioveva da tre enormi finestre.

Per la cerimonia era stata trasformata in un giardino di inverno mediante palme e fiori. Gli ornamenti erano di buon gusto e ricchissimi; non soltanto si era ricorso largamente ai giardini e vivai del Dipartimento di agricoltura, ma anche tutti i fiorai locali avevano mandato tutti i fiori e le palme di cui disponevano: un solo fioraio aveva mandato settecento orchidee!

Un certo numero di amici degli sposi fungevano da « uscieri », disponendo e dirigendo gli invitati. L'enorme numero di questi rendeva angusta anche la sala d'estate, soprattutto quando la folla cominciò a pigiarsi in alcuni punti per veder giungere la coppia nuziale. Agli uscieri si erano uniti i membri tutti della Casa militare del presidente, in brillante uniforme, con l'*aiguillette*, che costituisce il segno speciale degli ufficiali di terra e di mare addetti alla Casa presidenziale. La loro discesa nella sala per il grande scalone fu per gli invitati il segnale che la cerimonia cominciava. La Banda musicale del Ministero della marina si trovava nascosta dietro una distesa di palme nel gran salone.

LA CERIMONIA RELIGIOSA.

Un padiglione artistico era stato eretto sopra una vasta piattaforma addossata alla parete orientale della sala, precisamente nel sito ove miss Nellie Grant, figlia del generale presidente degli Stati Uniti, sposò il capitano Sartori. Di fronte a questa piattaforma lo sposo e il suo primo testimonio, Nelson Perkins di Boston, attendevano la sposa. Quivi si trovarono pure il signore e la signora Roosevelt, la signora Longwort, madre dello sposo, la contessa di Chambrun e la signora Wallingford, sorelle della sposa, ed alcuni altri parenti prossimi della sposa.

Alle note della marcia nuziale del *Lohengrin*, suonata dalla Banda della marina, miss Roosevelt, al braccio del padre, entrò in piccola scala che si trova nella parte occidentale dell'edificio, accompagnata soltanto da una sorella, miss Ethel Roosevelt, che fungeva da damigella d'onore.

La figlia del presidente appariva raggiante e in perfetta padronanza di se stessa. Traversò il lungo corridoio per recarsi alla sala orientale. Il suo abito nuziale era in *satin* bianco di stile *Principessa*; lo strascico aveva ornamenti di argento e di *satin* rosa; un drappeggiamento dello stesso *satin* cadeva dalla spalla fino al basso della gonna. Non aveva altri gioielli che una collana di diamanti, donatale dallo sposo.

Giungendo al padiglione, il Presidente presentò la sposa allo sposo. Salirono insieme sulla piattaforma, ove attendeva il vescovo Satterlee della chiesa episcopale.

Il Presidente rimase a fianco della sposa durante tutta la cerimonia. Si udivano abbastanza bene in tutta la sala le preghiere e le altre formule religiose. Tanto lo sposo quanto la sposa continuarono ad essere abbastanza calmi; solo Longwort si mostrava alquanto inquieto per la poca comodità in cui dovevano trovarsi gli invitati così affollati nella sala.

LA COLAZIONE.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi rimasero sulla piattaforma per ricevere gli invitati, che vennero volta a volta ad augurare loro una vita felice.

La colazione di nozze ebbe luogo nella sala da pranzo, che era stata splendidamente ornata per l'occasione. Vi fu poi un *buffet* per 700 persone circa; vennero quivi distribuite, non una sola focaccia di nozze, come è uso agli Stati Uniti, ma dodici focacce, la maggiore delle quali, che era alta un metro, venne tagliata dalla signorina Roosevelt colla spada dell'aiutante di campo di suo padre.

Dopo l'asciolvere la sposa se ne andò per vestire l'abito da viaggio, mentre la Banda musicale suonava il *Rakowsik*.

Circa mille persone assistettero alla nuziale cerimonia.

Gli sposi partono in automobile.

Washington, 18, ore 14.

Dopo un breve ricevimento, miss Alice Roosevelt abbandonò di nascosto gli invitati passando da una finestra e raggiungendo suo marito che l'attendeva in automobile, che fu subito partito a grande velocità.

La sposa.

Da vent'anni la modesta « Casa Bianca » di Washington non ospitava fra le sue pareti una cerimonia nuziale. Le ultime nozze che vi furono celebrate furono quelle del presidente Cleveland, che nel 1886 vi sposò la sua pupilla, di rara bellezza. Ma quel matrimonio, celebrato in un ristretto cerchio di conoscenti, non destò certo all'estero gli echi che suscita quello odierno: miss Alice Roosevelt può compiacersi di essere la protagonista di un lieto evento senza pari nella storia della Repubblica americana.

Quale è dunque la figura fisica e morale di questa giovinotta, a cui si inchinano oggi le teste coronate della vecchia Europa, inviandole i loro auguri, non senza accompagnamento di ricchissimi doni?

Se la cronaca americana può raccontare oggi ogni passo ed ogni detto della figlia del presidente, che va sposa al senatore Nicola Longworth di Cincinnati, se può esaltare con inesauribile entusiasmo la sua svelta e imperiosa figura, la risolutezza dei suoi modi, la sua imperturbabile disinvoltura di vera *american girl*, non è ricca di dati sull'infanzia e sulla fanciullezza di questa ragazza, che non era facile immaginare destinata ad un soglio a cui l'imperialismo politico conferisce oggi una dignità quasi principesca.....

Alice Roosevelt, figlia della prima moglie del presidente, perdette, quando era ancora bambina, la madre, e fu allevata dalla matrigna e da una zia paterna, la moglie del comandante Cowles, ed educata senza troppa severità. Si dice che il Roosevelt non abbia mai creduto necessario trattare i suoi figli con la rigidezza di un *pater familias* romano. Egli li tratta come amici più giovani, con intimità cordiale. Miss Alice divise fin da bambina coi suoi fratelli minori la passione per gli esercizi sportivi violenti. Si racconta anzi che la sua agilità nell'arrampicarsi sugli alberi destasse profondo stupore ed ammirazione nelle bambine del distretto di Long Island, sue compagne di giochi.

Questa violenta passione per la vita all'aperto, questa esuberanza fisica non potevano non riflettersi sulla sua coltura intellettuale, e, naturalmente, non troppo favorevolmente. D'intelligenza rapida e svegliata, miss Alice non ebbe mai molto amore allo studio: a lei, avversa alla libera aria delle praterie, allo sport, alle cavalcate ed alle ginnastica arboree, l'atmosfera chiusa delle aule scolastiche ispirò sempre un profondo orrore. Così fu che non trasse troppo profitto dalle sue doti native d'intelletto. Dotata di una notevole facilità per la pittura, non ne fece nulla; inutilmente i suoi maestri di pianoforte riconoscevano in lei un giusto sentimento musicale, un orecchio delicato; giunta l'ora della lezione, l'incorreggibile fanciulla fuggiva e la si scopriva ben presto con la racchetta in pugno nel campo del *tennis*.

Qualche maggior cura ella dedicò allo studio delle lingue straniere, probabilmente perchè esse non escludono il *walking*, lo *yachting* ed il *riding*: miss Roosevelt parla assai bene il francese e si esprime correttamente in tedesco.

Questo bagaglio intellettuale non sembrava al padre troppo cospicuo: ma inutilmente si sforzò di avviare la figliuola a maggiori studi: ella vi si rifiutò energicamente, ed il fiero Presidente, l'apostolo dell'energia, che tante vittorie diplomatiche ha riportato, dovette cedere le armi dinanzi alla propria progenie, dotata di un'energia più indomabile della sua perchè meno corrosa di intellettualità.....

Se miss Alice non potè fregiare la sua nitida fronte di lauri scolastici, ne raccolse ad usura fra quelli sportivi. Ella è un'infaticabile camminatrice, è indefessa al remo, monta a cavallo con perfetta maestria.

Audace, anzi temeraria, è stata la prima donna americana che abbia affrontato le ansie e i pericoli di una gita in sottomarino.

Appassionata dell'automobile, lo guida con le proprie mani, cacciandolo spesso a velocità che in Europa la esporrebbero a multe continue.

Infine, non dimenticò le danze, che ama ardentemente come uno dei mezzi migliori di educazione fisica.

Essa eccelle nella danza di fantasia e nella *danse serpentine*.

E' vezzo in Europa di immaginare la vita della famiglia americana sul tipo di quella eccentrica condotta dai grandi miliardari. Nulla di più imprudente. La classe borghese semplicemente agiata, che costituisce la maggioranza della nazione, e che ne è la parte più sana, vive di una vita assai semplice. Alice Roosevelt, tanto per parte del padre che della madre, discende da questa borghesia, e sarebbe errore raffigurarla come un'ereditiera ricchissima e vanitosa.

I Roosevelt sono di origine olandese ed appartengono ad una famiglia stabilitasi da parecchi secoli negli Stati Uniti. I Lees — da cui proveniva la madre di Alice — erano di origine inglese. Tanto i Roosevelt quanto i Lees non sono stati mai nè ricchi, nè poveri, e la loro fortuna non variò di molto nei tempi. Costituirono famiglie di gente onesta, semplice di costumi e laboriosa, in nulla dissimile da migliaia di altre famiglie americane, di cui gli echi mondani ignorano l'esistenza, ma personalmente miss Alice, rappresenta, quanto si dice, « un buon partito ». Infatti ella ha raccolto l'eredità della propria madre, e raccoglierà un giorno quella della nonna, che si dice assai ricca. Ella si trova quindi in una situazione finanziaria assai più florida che non gli altri membri della famiglia. Un'amica dei Roosevelt raccontava recentemente, nel *Daily Telegraph*, che il Presidente scherza spesso e volentieri su questo punto. « Domanderò questa mano in imprestito ad Alice — dice talvolta, ridendo. — Ella è la sola, di noi, che abbia qualche cosa al sole. »

I capisaldi della politica di Loubet spiegati da lui stesso.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 16,30:

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica un'intervista di Loubet: il Presidente ricorda dapprima le grandi manifestazioni pacifiche dell'Esposizione del 1900. Ricorda pure i Congressi numerosi, che ebbero luogo allora e che diedero una testimonianza vivente della solidarietà del lavoro umano.

Loubet continua: « Dal primo all'ultimo giorno del mio mandato ho avuto la volontà di lavorare a che la pace della Francia presentasse un carattere duraturo. Nulla posso dire sulla nostra lotta politica, ma voglio soltanto fare notare che, in nessun momento, non arrestarono la marcia del progresso sociale che è l'onore della terza Repubblica, e che è stato la passione della mia vita. »

Loubet ha poscia rilevato i progressi della mutualità dell'assicurazione e specialmente la protezione della vecchiaia, ed insiste sui loro effetti morali.

Parlando degli affari esteri, il Presidente ha detto: « Ho sempre considerato, come capo di Stato, che era mio dovere assicurare nuove simpatie al nostro Paese, e sono rimasto fedele all'alleanza russa. Non spetta a me il dire se i miei sforzi hanno contribuito a mantenerla, ma nulla ho trascurato per riuscire in questo intento. Ho la convinzione che la Francia possieda amicizie fedeli e pure le quali contribuiscono a garantire una politica pacifica applicata a difendere gli interessi francesi, rispettando, nello stesso tempo, i diritti di tutti. D'altronde, mi sembra che la ferma volontà dei popoli europei di vivere in pace fra essi, è la garanzia più sicura della tranquillità europea. »

La condanna del ladro delle " demi-mondaines "

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Mario de Goldenberg, che rubava alle *demi-mondaines* i loro gioielli ed il portamonete, è stato condannato a 5 anni di carcere e a 6 anni di interdizione di soggiorno.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Lo Tsar regala sue terre ai contadini.
Espulsioni ed arresti.
Le dimissioni del ministro Kutler.

Parigi, 17, ore 23.

Il *Tempo* ha da Pietroburgo:

« Lo *Slovo* dice che sono stati arrestati 14 marinai a Donetz, sospetti di aver rapporti coi rivoluzionari.

« Si confermano le dimissioni del ministro Qutler, autore del progetto di espropriazione delle terre private a beneficio dei contadini. Se ne deduce che questo progetto è assolutamente abbandonato. La stampa liberale attacca il nuovo regime doganale colla Germania, che sta per entrare in vigore, ed afferma che avrà conseguenze disastrose per gli interessi agricoli. »

Londra, 18, ore 0,15.

Secondo un telegramma all'*Agenzia Laffan* da Pietroburgo, un *ukase* imperiale ordina che certe proprietà appartenenti allo Tsar siano distribuite ai contadini. Si crede che quest'atto dello Tsar sia il risultato di lettere anonime ricevute da Sua Maestà e nelle quali viene minacciato di morte se rifiuta di sedare con concessioni la rivolta dei contadini.

Pietroburgo, 18, ore 0,10.

I delegati del commercio di Varsavia si sono presentati oggi al conte Witte ed ai ministri delle finanze, del commercio e dell'industria, sollecitando in nome del Comitato della Borsa di Varsavia l'autorizzazione ad organizzare, col concorso della Banca di Stato, un Consorzio delle Banche di Varsavia, per venire in aiuto del commercio durante la crisi attuale. Il capitale del Consorzio progettato sarebbe di 1,200,000 rubli; le operazioni del Consorzio sarebbero limitate a cinque milioni di rubli.

Parecchi giornali hanno annunziato prossime emissioni di un nuovo prestito a lotti. Tale notizia è inesatta: fra i progetti di prestiti elaborativi figura il progetto di un prestito a lotti, ma il Governo non è giunto ancora ad alcuna conclusione definitiva circa questo progetto ed altri.

Kutler, gerente in capo del Ministero di agricoltura, è stato messo a riposo.

Si ha da Kiew: Si sono arrestati otto individui che estorcevano del denaro agli abitanti per mezzo di lettere di minaccia firmate da anarchici e comunisti.

Telegrafano da Mosca: La Polizia arrestò questa notte uno studente, presso il quale si scoprirono delle bombe e delle materie esplosive.

Mandano da Varsavia: Il governatore ha espulso sette proprietari fondiari, accusati di propaganda razionalista; condannò due Municipi ad un'ammenda di tremila rubli per aver usato in atti ufficiali la lingua polacca.

I rivoltosi saccheggiarono tre spacci di alcool dello Stato; aggredirono il custode del deposito centrale dell'alcool, rubarono cinquemila rubli e fuggirono.

Le Autorità di Lods ricevettero l'ordine di trattare i cittadini con indulgenza, ma di essere senza pietà verso i rivoltosi.

Si ha da Odessa: Due giovani attaccarono a mano armata uno spaccio di acquavite dello Stato; rubarono duecento rubli e fuggirono.

Telegrafano da Varsavia: Sessanta preti cattolici della Polonia russa hanno costituito una setta la quale predica la povertà ed il regime vegetariano, ed accusa l'alto clero di corruzione e promuove l'adorazione della Vergine.

Questa setta indica alla venerazione, come santa, un'allucinata per nome Kohlowska, che ha negozio di oggetti sacri in Plock.

L'arcivescovo di Varsavia sospese *a divinis* alcuni di questi settari, ma i parrocchiani si oppongono alla partenza di costoro dalle relative parrocchie e si rifiutano di obbedire all'alto clero, perchè i settari celebrano gratuitamente tutte le cerimonie del culto e sono adorati dai contadini.

La repressione nelle Provincie baltiche.

Parigi 17, ore 23.

I giornali hanno da Pietroburgo, che le truppe continuano nelle provincie del Baltico la loro opera di repressione rigorosa, incendiando numerose abitazioni di contadini, fucilando gli insorti e distruggendo le numerose armi consegnate dai contadini.

Audacissimo aggressione in Russia.
Una bomba — Giornalisti processati.

Pietroburgo, 17, ore 21.

A Osman (provincia Tambow), la scorsa notte alcuni banditi, fingendosi revisori, penetrarono negli uffici della Tesoreria, uccisero tre impiegati e si impadronirono di 220,000 rubli. Indi scomparvero.

A Riga, sette banditi, armati, aggredirono ieri, in pieno giorno, in via Alessandro, un addetto all'officina dell'Unione, a cui furono 11,000 rubli appartenenti all'Officina.

A Kiew, nel centro della città, ieri sera, otto uomini, armati, penetrarono nell'appartamento di un possidente, certo Kuguek, infrangendo la cassaforte, asportandone ottocento rubli e gioielli, quindi dileguarono.

A Bjelostock in un negozio di parrucchiere in via Liporaia, scoppiò una bomba, senza ferire alcuno. Il parrucchiere fu arrestato.

A Pietroburgo e a Varsavia la censura ha intentato 80 processi contro redattori di giornali.

Kuropatkine e Dattanow richiamati.
Il ritiro di Dubassow.

Pietroburgo, 18, ore 15.

I generali Kuropatkine e Batjanow, comandanti del primo e terzo esercito di Manciuria, sono richiamati. Kuropatkine conserva la sua dignità di aiutante di campo generale.

Le dimissioni del generale Kutler sono accettate. Egli è sostituito provvisoriamente da uno dei suoi aggiunti al Ministero di agricoltura, Krivocheine.

Il regolamento per le elezioni nella regione del Caucaso è pubblicato oggi.

Le *Novosti* e lo *Slovo* confermano il ritiro di Dubassow, governatore generale di Mosca.

Il numero degli operai senza lavoro a Pietroburgo è ora di 32,700.

Guglielmo pranza dal nuovo re di Danimarca.

Ci telegrafano da Copenaghen, 19, ore 5:

L'imperatore Guglielmo ha fatto visita ieri sera al Re al castello di Analienborg; poscia ha fatto visita pure alle signore della Famiglia reale, ed infine ha preso parte al pranzo di famiglia, cui hanno assistito tutti i Sovrani ed i Principi presenti qui ed i Capi delle missioni speciali francese ed inglese, Loubet e Lord Althorper. Dopo il pranzo l'imperatore è tornato a bordo del *Premtzen*.

Un'usurpazione del Perù nell'Equatore.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,15:

Un telegramma all'*Agenzia Central News*, datato da New York, 17, dice: « Corre voce a New York che i peruviani abbiano occupato Andoas, nella Repubblica dell'Equatore. Si ritiene che quest'occupazione possa dar luogo a gravi conflitti fra i due paesi. »

Un momento drammatico nella storia d'Ungheria.

Ritratti dei capi dell'Opposizione.

Mentre il Commissario Regio scioglie il Parlamento.

Oggi, 19 gennaio, a Budapest, si compie un avvenio che segnerà una data non solo nella storia politica e parlamentare dell'Ungheria, ma ben anco in quella di tutto l'impero. Il Parlamento verrà sciolto da un commissario regio: è questo il secondo caso d'un simile scioglimento: per ricordare l'altro bisogna risalire al 2 agosto del 1861. Quale commissario regio fungeva allora il conte Francesco Haller, che ebbe l'incarico di comparire al Parlamento e di procedere allo scioglimento sotto la minaccia di severe misure militari. Il Parlamento aveva allora già prima, dietro proposta di Francesco Deak, deliberato una protesta contro lo scioglimento e ubbidì al rescritto di scioglimento soltanto riportandosi alla minaccia che in caso contrario i deputati sarebbero stati sciacciati colle baionette.

Vi sarà oggi bisogno di una simile minaccia? o dovremo assistere a scene di violenza? il commissario andrà in persona o farà leggere il rescritto reale dal presidente? Gli ultimi dispacci lasciano credere che la seduta sarà importante solo per il valore della protesta, che verrà fatta in nome dei varii partiti. Ma non bisogna dimenticare che gli animi sono molto eccitati.

Per ben comprendere lo stato d'animo della totalità del popolo ungherese — non escluso alcun partito, nemmeno quello che si considera come il più pervaso di *loyalty* monarchica — bisogna partire dal principio che in Ungheria è considerato come straniero, nel più proprio senso della parola, tutto ciò che è austriaco. Due anni or sono, quando nel Reichsrath di Vienna il dottor da Rosser si permetteva di esprimere un suo giudizio circa una questione di diritto pubblico ungherese, lo stesso Tisza diceva in pieno Parlamento che egli si era impressionato appena come dall'opinione di un *distinguished foreigner*. Ora si può immaginare qual significato le lotte degli ultimi anni, quale significato l'acutezza del conflitto presente diano all'aggettivo « straniero ». Potöfy, se rivivesse, non lo adoperebbe con altro intendimento di quello con cui lo adoperava il nostro Barchet. Se si potesse in qualche momento credere alla possibilità di un accordo, che abbia almeno il carattere di tregua, fra i due Governi, non si potrebbe in ogni modo credere ad una possibilità di conciliazione fra i due popoli.

Voi avete un bel dire agli ungheresi: che, dopo tutto, dal 1867 in poi la loro posizione andò diventando sempre più la posizione dominante nella Monarchia; che la forza organica del loro Stato unitario fini necessariamente con l'imporsi, quanto all'azione dell'insieme, allo Stato frammentario d'oltre Leitha; che questa preponderanza — anche durando il sistema attuale di rapporti, cioè il dualismo — potrebbe svilupparsi al punto da effettuare la profezia di Banffy, quando nel luglio dell'altr'anno diceva che « fra anni non si parlerà più di una Monarchia austro-ungarica, ma di una Monarchia ungaro-austriaca ». Voi avete un bel dire tutto questo. L'ungherese, che pensa alle condizioni del proprio paese, si considera come oppresso dall'Austria: *Sub hostili dominatione constitutus*.

In tale condizione di cose e di animi oggi s'inizia adunque una grande battaglia, di cui non è possibile misurare fin d'ora le conseguenze.

I nomi dei capi dell'Opposizione ricorreranno spesso nelle cronache di questa grande battaglia; e però crede opportuno qualche cenno caratteristico su di essi e sui partiti che, rispettivamente, essi guideranno nella lizza.

Cominciamo da

KOSSUTH FERENCZ (Francesco; in ungherese il nome di battesimo va sempre dopo quello del casato). Come capo del « partito del 1848 e dell'indipendenza » *(48-as függetlenségi part)*, o, in altre parole, dal più numeroso, di gran lunga, fra i partiti di opposizione coalizzati, egli è il capo di tutta l'Opposizione e ne presiede il Comitato direttivo.

FRANCESCO KOSSUTH.

Il partito si chiama « del 1848 » perchè le origini del suo programma risalgono a quell'anno ed all'opera e ai fini cui tale opera tendeva col grande Kossuth (Lajos, Luigi), prima però che egli facesse dichiarare decaduta nei paesi della Corona di Santo Stefano la dinastia di Absburgo-Lorena. Punto capitale del programma è ora la piena indipendenza dell'Ungheria dall'Austria, salvo con questa i rapporti necessari alla comune difesa. Dunque, non più dualismo, come nel compromesso di Deak, ma semplice unione personale, come la Norvegia l'aveva con la Svezia prima della separazione. Però, affine di poter tenere uniti tutti i gruppi di opposizione, il partito dell'indipendenza stralciò momentaneamente dal suo programma il postulato dell'unione personale. Essa lottò, finora, come gli altri, soltanto per una interpretazione più larga, e più favorevole all'indipendenza dello Stato ungherese, del principio contenuto nella formola dualistica.

Francesco Kossuth è quasi italiano; non soltanto se ne ricorda sempre, ma se ne vanta. Le memorie di Torino, di Bologna, di Napoli gli sono presenti come le più care degli anni di esilio. Parla italiano come noi; non ha nemmeno dimenticato il dialetto piemontese. Ritornato in Ungheria anni or sono, lo splendore e l'autorità del suo nome, del pari che l'opera sua instancabile di parlamentare, di oratore e di pubblicista rimisero in pochissimo tempo le sorti del partito, che poi, nelle elezioni Tisza, venne alla Camera così forte da costituire poco meno che da solo la maggioranza.

I Kossuth sono della minor nobiltà terriera (della cosidetta *gentry*, molte volte più antica della magnatizia), come erano — fino a Colomanno, il fondatore e il capo per tanti anni del partito liberale — i Tisza. Stefano Tisza, figlio appunto di Colomanno, non è conte che per eredità dallo zio Francesco, che aveva avuto il titolo dal Re. Colomanno soleva dire che preferiva rimanere il primo dei nobili della sua provincia al diventarne l'ultimo dei conti. Sopra lo stemma di famiglia i Kossuth portano corona a nove punte.

L'attività del capo del partito dell'indipendenza è fenomenale. Oltre attendere ad una quantità di affari professionali — è ingegnere, e il padre non potè lasciargli patrimonio — deve da anni dirigere l'opera dei suoi amici nella grande campagna che rapisce innumerevoli i discorsi che pronuncia; innumerevoli gli articoli che detta o scrive in ungherese, in italiano, in francese, in inglese; innumerevoli le interviste che accorda a quanti da ogni parte d'Europa vengono ad interrogarlo; si compiace specialmente di vedere italiani, e li accoglie con una capitalità affettuosa, incomparabile. *Gentleman* in tutta l'estensione del termine, una grande serenità non lo abbandona nemmeno nei momenti di maggior impeto. Anche per questo gli furono attribuite sempre intenzioni più concilianti che a molti altri fra i maggiorenti del suo partito. È noto che egli avrebbe stato, un giorno, dell'opinione di stralciare dal programma immediato dell'Opposizione il punto relativo alla lingua di comando, purchè la Camera avesse rinunziato all'aumento delle reclute e del bilancio militare. E molti credono che sarebbe stato prudente il seguirlo. Ma oramai è difficile, se non impossibile, il ritornare sui passi fatti.

APPONYI ALBERT. — Appartiene alla più alta nobiltà del Regno, e, quantunque deputato, conserva, per diritto di famiglia, il suo seggio nella Camera dei magnati. E' il più eloquente oratore politico che abbia l'Ungheria. Questa qualità non gli negano neanche i nemici più accaniti. E di nemici ne ha molti, prima per le vicissitudini della sua vita pubblica, poi per il suo carattere aperto e sincero, infine perchè sottostà alla sorte di tutti gli uomini l'ingegno e la coltura dei quali rappresentano una specie di offesa personale perpetua per gli sciocchi e per gli ignoranti.

Come il Kossuth, anche l'Apponyi è una specie di poliglotta. Parla la nostra lingua correntemente. Del resto, una sua sorella è moglie del principe don Paolo Borghese, e suoi nipoti sono don Scipione, il deputato, e don Livio, console a Sofia.

ALBERTO APPONYI.

L'Apponyi fu per lunghi anni capo del partito nazionale. Questo partito venne quasi distrutto nelle elezioni fatte sotto il Ministero Banffy. Lo stesso Apponyi non ebbe subito la riconferma nel suo collegio di Iaszberenyi, e rientrato alla Camera, fuse il proprio gruppo nel partito liberale, però con qualche riserva. Finalmente egli confessò con l'abituale sincerità le illusioni avanite e gli errori della sua vita politica, e si dichiarò per il programma dell'indipendenza, a cui portò i sussidi preziosissimi del suo ingegno, del suo sapere e della sua parola. Veramente, anche per il pochissimo che posso giudicarne io, è un oratore splendido e soprattutto incisivo. Ha, come direbbero i tedeschi, il dono della « parola alata », cioè delle frasi scultorie che rimangono e diventano patrimonio comune.

Non copre nessuna carica nel partito — il cui presidente è Koloman Thaly, — ma vi occupa per le qualità personali una posizione così dominante che il 23 settembre — il famoso *feketé szombat* — egli fu chiamato a Vienna insieme col Kossuth, con l'Andrassy, con Banffy e con lo Zichy. Nella ventura battaglia elettorale l'Apponyi girerà tutta il Regno e pronunzierà discorsi di propaganda senza numero.

ANDRASSY GYULA (Giulio). — E' figlio di quel Giulio Andrassy che nel 1848 fu condannato a morte, ma visse poi tanto da diventare ministro presidente in Ungheria e ministro degli esteri a Vienna. Ancora giovane, figura elegantissima, forte caratteristica, capelli sempre neri spioventi sulla nuca della fronte. E' un uomo di squisita cortesia, simpaticissimo. Come il Kossuth, come l'Apponyi, per quanto di natura più raccolta e meno discors

tutto, l'imponenza storica del nome; Apponyi lo spirito più tenace e la voce più eloquente; Banffy l'uomo delle combinazioni; Andrassy è il moderatore e il giurista. La risoluzione da lui presentata nella seduta del 10 ottobre ultimo scorso costituisce un documento della più alta importanza, che, nella storia delle controversie costituzionali ungheresi, avrà posto con le memorie scritte dal Deak nel celebre conflitto del 1861. Il diritto per il quale le Opposizioni combattono non poteva avere, dal loro punto di vista, una dimostrazione più completa e più rigorosa.

L'Andrassy è un dissidente del partito liberale, dal quale si staccò al tempo dei vani tentativi di un Ministero Khuen-Hedervary. L'attitudine assunta poi dal Tisza lo spinse del tutto all'Opposizione, con cui è rimasto, a capo degli amici che lo seguirono e diventarono sempre più numerosi. Le origini politiche, il nome, ma, più di tutto, la sua stessa natura ereditaria di uomo di studi, lo portano ad essere nelle file dell'Opposizione, lo spirito più temperato, più conciliante.

Gli si rimprovera di non aver portato sempre il medesimo giudizio intorno alla questione della lingua di comando. Infatti, nella sua opera sul Compromesso del 1867 (*Az 1867-iki kiegyezés*), si leggono queste parole: « la legge del 1867 lasciò intatti i confini di diritto del supremo potere militare; ma parte integrale di questo diritto è anche la facoltà di decidere nella questione della lingua di servizio e in tutto ciò che ha rapporto con questo ». Il rimprovero di contraddizione non ha però più fondamento: al problema della lingua di comando furono dati dall'ostinazione stessa del Governo tutt'altri termini da quelli che poteva avere prima che Coloman Szell presentasse le famose leggi militari; ed è su questi altri termini che anche l'Andrassy ha mutato il proprio contegno.

BANFFY DESZO (Desiderio). — Non è, precisamente, il più simpatico fra i capi delle Opposizioni riunite. Ha nell'aspetto, nella fisonomia, nello sguardo, qualche cosa che allontana. Nei corridoi della Camera, quando è aperta, voi potete avvicinarvi a tutti, parlare con tutti, chiedere una notizia, una impressione o un'opinione a tutti, al più illustre magnate come a un qualunque borghese per bene. Il barone Banffy o non risponde per nessuno, o, almeno, forse per una pura e semplice ragione di istinto, non è cercato da nessuno. Per esempio, a nessuno dei miei colleghi è venuto in mente di dire: — Andiamo un po' a sentire come la pensa il capo del « nuovo partito ».

Desiderio Banffy.

Ma egli è, innegabilmente, specie quando si tratta di preparare combinazioni, un uomo di valore. Qualunque abbia seggio, per diritto di famiglia, alla Camera dei magnati, entrò alla Camera elettiva, e vi entrò come liberale. Nelle penultime vicende di questo partito (le ultime sono quelle che hanno nome da Stefano Tisza), ne fu suo capo in qualità di ministro presidente, e come tale e come ministro dell'interno fece elezioni generali che — non so poi se a torto o a ragione — rimasero in Ungheria famose per corruzioni e per violenze. Finalmente fu battuto di seggio e gli succedette Coloman Szell. Rimase per qualche tempo senza collegio; poi ne ritrovò uno e, rientrando alla Camera con quattro o cinque amici, — chè tanti rimasero anche dopo le elezioni Tisza, — formò la *sajpart*, e si schierò con essa contro il Governo.

Alcuni mesi or sono aveva tentato di chiamare a sè quanti rimanevano del partito liberale, pur tenendo fermo ai patti col partito dell'indipendenza o con gli altri gruppi di Opposizione. Se il colpo gli fosse riuscito, certo — dicono tutti — egli avrebbe cercato di mettere insieme alla Camera una Maggioranza formata da tutti coloro che tengono ancora fermo al Compromesso deakiano. Sarebbe diventato, così, l'arbitro della situazione, e come tale si sarebbe raccomandato alla Corona; ma il tentativo fallì. Non credo che si tenga molto alla sua alleanza; ha fama di politico maneggione, e più volte fu sospettato di lavorar dietro le quinte, specie per le sue spesse gite in incognito a Vienna.

Le sue opinioni non si contano. Per esempio, da ministro combattè a spada tratta il partito dell'indipendenza; ora ne è l'alleato, e ne fa accettato il programma della lingua di comando. Non gli si attribuisce che ambizione di potere, o si crede che per questa, dove gli dovesse parer necessario o utile, abbandonerebbe, come ha vorrà, anche le attuali alleanze. Era maestro delle cerimonie presso il Re; ma un bel giorno, quando fece il suo solenne ingresso nelle file dell'Opposizione, si dimise. Alla Camera, ha pochissimo seguito; ma si attribuisce importanza e si dà molto attorno, come se disponesse di metà dell'Assemblea.

ZICHY ALADAR (Alfredo). — E' il più giovane dei capi dell'Opposizione; credo che abbia appena un trentaquattro o trentacinque anni, e, certamente, non ne mostra di più: alto, smilzo, elegante, compitissimo, stimato da tutti per la bontà del carattere e per la rettitudine dello spirito. Il partito di cui è capo si chiama « partito del popolo (*néppárt*) », ufficialmente; ufficiosamente però è conosciuto anche come partito clericale. Ma il giovane Aladar non è clericale a tinte di intransigenza come era, per esempio, suo padre, Nandor (Ferdinando), e, d'altronde, l'aggettivo ha in Ungheria un significato alquanto diverso che non abbia da noi.

Lo Zichy appartiene ad una delle più antiche ed illustri famiglie magnatizie del Regno; ed è un giovane molto colto che ha avuto una seria preparazione alla vita politica. Parla correntemente le lingue principali di Europa. Si può dire, a questo proposito, che in Ungheria, non soltanto i capi, ma gli uomini eminenti di ogni partito sono più o meno poliglotti; e a noi deve, in special modo, far piacere che quasi tutti conoscano l'italiano.

Dissidenti, meno partito e partito del popolo, sono i gruppi dell'Opposizione fedeli alle così dette « basi » del 1867, cioè al Compromesso deakiano. Dopo tanti anni però anche le leggi del 1867, come tutte le leggi costituzionali di questo mondo, vanno soggette ad una quantità di interpretazioni che le evolvono e le completano, e, probabilmente, svolgendole e completandole, finiranno con l'infondere in esse un tutt'altro spirito dall'originale. Mi piace ricordare, a questo proposito, le parole che il conte Apponyi pronunziava alla Camera il 9 luglio dell'anno scorso:

Alfredo Zichy.

« Deak, e Andrassy (padre), come tutti gli uomini politici dell'epoca, non erano onniscienti, nè onnipotenti. Essi non poterono fare da sè tutto quello che certo riconoscevano per giusto, e dovettero lasciare qualche compito da assolvere ai loro successori. Essi furono autori di opere grandi; essi crearono le cornice; ma di questa cornice, i loro successori, hanno da cercar di completare il contenuto. »

A. Cantalupi.

Nell'ansia dell'attesa.

Lo scioglimento avverrà "manu militari?"

Chi è il Commissario Regio.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 18, ore 16.

Siamo alla vigilia della gran giornata. La città, veramente, è calma, ma gli animi tuttavia sono sospesi non tanto perchè si prevedano fatti gravi e conflitti con effusione di sangue, quanto perchè l'avvenimento di domani può avere serie conseguenze a scadenza più o meno lunga. Domani avverrà l'urto formale fra il Governo e il Parlamento, ma non è ancora domani che si potrà conoscere la portata di un tale urto.

Si è ancora all'oscuro delle intenzioni della Corte di Vienna e del Governo. Verrà mantenuta la Costituzione o si aprirà un'epoca di assolutismo? Non potremo saperlo se non quando saranno trascorsi cinquanta giorni dallo scioglimento.

In base alla legge possono trascorrere cinquanta giorni dall'epoca dello scioglimento del Parlamento senza che vengano indette le elezioni; in questo caso quindi non vi sarebbe alcuna violazione della Costituzione, ove però trasconsi i cinquanta giorni il Governo non si decidesse immediatamente ad indire le nuove elezioni, verrebbe allora ad abbandonare il terreno costituzionale, e marebbe aperta la via al regime assolutista.

Non mancano però coloro i quali, cavillando sulla Costituzione, sostengono che il Governo potrebbe rinviare le elezioni all'anno venturo, senza uscire dalla legge; ma la cosa mi pare un po' forte.

Nè pure circa la procedura della cerimonia di domani si sa cosa precisa. C'è chi dice che le Camere saranno invitate a recarsi al Castello Reale; altri sostiene che il commissario regio andrà a leggere il decreto di scioglimento nel Parlamento. Kossuth, interrogato, disse di non ammettere la prima ipotesi.

Intanto, in così fatto fermento degli animi, voi comprendete come possano correre le più svariate dicerie.

Si diceva, stamane, che una Commissione di ufficiali avesse studiato la topografia della Camera, per collocare in dati punti, le truppe incaricate di procedere allo scioglimento. La maggioranza avrebbe caro che il Governo ricorresse ai mezzi violenti: il Governo, dal canto suo, farà di tutto per sciogliere la Camera alla chetichella senza botta e rumori.

Intanto è arrivato a Budapest il generale Nyiri ex-ministro degli *Honvéds*, che nella sua qualità di commissario regio dovrà procedere all'atto dello scioglimento.

Non si possono conoscere le istruzioni, che gli sono state impartite. Si dice che egli non dovrà tollerare alcuna protesta da parte della Camera: letto il rescritto reale dovrà procedere all'immediato scioglimento, senza concedere la parola a nessuno. Ove la Camera desse segni di ribellione, vorrebbe agisca *manu militari*.

Questa sera tornava a correre la voce di qualche giorno fa, che il Nyiri sarebbe designato ad assumere la presidenza del nuovo Ministero ungherese. L'attuale presidente dei ministri, barone de Feiervary, si ritirerebbe affidando al Nyiri il mandato per la formazione del nuovo Gabinetto. Ma io non faccio che della cronaca, perchè, in verità, oggi ancora non si può dire o prevedere nulla di positivo.

Il Commissario Regio e il suo mandato.

Budapest, 18, ore 20.

Raccolgo ancora qualche altra notizia sul generale Nyiri, regio commissario, e sul suo mandato. Egli ha preso alloggio nel Reale Castello di Buda, con gli onori dovuti al Sovrano, di cui è rappresentante.

Si dice che il generale agirà al modo stesso che il conte Haller, nel 1871; informerebbe anzitutto i presidenti delle due Camere, dei deputati e dei magnati, che il Governo gli ha affidata la missione di fare eseguire lo scioglimento del Parlamento, e lo ha autorizzato a ricorrere alla forza in caso di rifiuto di ottemperare agli ordini del Re. Non si presenterebbe nelle sale delle sedute se non nel caso che la Camera decidesse di continuare a sedere, nonostante lo scioglimento.

I giornali di Opposizione fanno propaganda per organizzare diverse manifestazioni di lutto, palesemente nelle vie, con bandiere nere, celebrazione di messe funebri, suono di campane a stormo chiusura delle porte, ecc.

La trasmissione dei poteri in Francia.

Da un Presidente all'altro.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 21.

In alcune città francesi tutti gli edifizi pubblici e molte case private erano oggi imbandierate. A Marsiglia e in altri porti i festeggiamenti erano pavesati; pare che qualche festa ufficiale molto brillante sia salva di cannonate. Certo si è che chi fosse oggi capitato a Parigi, se non andava nei dintorni dell'Eliseo o del Lussemburgo non si sarebbe certo avveduto che questo era il giorno del cambiamento settennale del supremo magistrato di una grande nazione. Soltanto intorno al palazzo presidenziale e nelle vie che dovevano percorrere il nuovo e il già antico Presidente della Repubblica c'era molta gente, non certamente quanta ce ne sarebbe stata per vedere la Regina di qualche mercato, circondata dalla sua Corte e dalla sua gloria effimera; ma per sempre quanta ce n'è abitualmente per vedere i cortei ufficiali, in cui hanno da scintillare le armi dei corazzieri, della scorta. E sì che la cerimonia era veramente cosa nuova; essi, infatti, il « protocollo » non aveva dovuto elaborare il programma di tale cerimonia, poichè [illegible] Presidente della Repubblica uscì l'Eliseo allo spirare del suo settennato. Solo Jules Grévy avrebbe potuto dare questo esempio, ma preferì farsi eleggere una seconda volta.

Ad ogni modo, alle 14, una folla abbastanza numerosa era sul Boulevard Saint-Germain e nella via Tournon presso al palazzo del Lussemburgo. Alle 15 uno squadrone di corazzieri scendeva a schierarsi dinanzi al piccolo Lussemburgo, residenza del presidente del Senato. Un quarto d'ora dopo si vede giungere l'automobile del ministro Rouvier, il quale ne discende ed è condotto nel gran salone del piccolo Lussemburgo, ove Fallières lo attende. Entrambi conversano durante una ventina di minuti sui particolari della cerimonia.

Fallières è, come al solito, un po' rosso e congestionato; sembra molto impensierito; Rouvier, sempre sorridente, colla sua aria leggermente burlona.

Il *Temps* fa notare in un articolo di fondo la calma e la semplicità di cui è stato circondato l'avvenimento di oggi. Osserva come negli Stati monarchici un cambiamento di Sovrano, anche in circostanze normali, eccita sempre nel popolo una viva emozione e una certa inquietudine: al principio del nuovo regno si è sempre come se si facesse un salto nell'ignoto. Al contrario, quando un presidente della Repubblica prende possesso del suo ufficio, il suo passato e le condizioni stesse in cui è stato eletto permettono di prevedere in modo certo il modo nel quale compirà il suo dovere.

Ne segue che si può considerare che nessun mutamento all'Eliseo. Fallières è come Loubet: un fervido repubblicano, amico della pace, dell'ordine, della libertà. Non si ha quindi avuto oggi nè si poteva avere una grande solennità nè una grande animazione nella città. Al momento in cui Loubet torna al ritiro con una dignità mirabile e ispirato ad un profondo sentimento democratico, tutti i repubblicani si accordano nel rendere omaggio di riconoscenza e di rispetto a quest'ottimo servitore della Repubblica.

Tutta la vita di Loubet, dai suoi principii fino all'elevazione al grado supremo, è stata dominata dalla sua abnegazione, dalla sua devozione al paese e dalla idea che fin dal principio l'avevano ispirato. Loubet ha presieduto da vero « perfetto repubblicano » porta seco la riconoscenza dei repubblicani, che si manifesteranno senza riserve all'omaggio che a lui fa capo del presidente del Consiglio e del Corpo diplomatico.

Loubet ha ben servito la Francia e l'ha rappresentata degnamente dinanzi all'estero; e ciò che può meglio augurarsi alla Repubblica si è che i successori dovranno sempre somigliare a Loubet.

Fallières è stato eletto precisamente perchè nessuno può dubitare che egli sia degno e provveduto della medesima correttezza costituzionale e col medesimo desiderio della pace pubblica che fu mostrata dal suo predecessore.

Il generale Florentin, gran cancelliere della Legion d'onore, si recò alle ore 15 all'Eliseo per consegnare a Fallières il Gran Collare dell'Ordine e riconoscerlo come Gran Mastro.

Rouvier, presidente del Consiglio, ministro degli esteri, ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente ha chiesto al Gabinetto di rimanere in funzione, e il Gabinetto ha accettato. Il Consiglio dei ministri si riunirà all'Eliseo martedì, 20, alle ore 10. I decreti nominanti i ministri ed i sottosegretari di Stato compariranno domani nell'*Officiel*.

Fallières uscì dall'Eliseo alle 19,15, senza scorta, diretto al Lussemburgo, ove passerà la sua ultima notte. Giunse al Lussemburgo alle 19,2'. Domani si stabilirà definitivamente all'Eliseo colla famiglia.

Il discorso di Loubet.

Ecco il discorso di Loubet al momento della trasmissione dei poteri:

« *Signor Presidente!*

« Ho l'onore ed il piacere di augurarvi il benvenuto nel momento in cui voi prendete possesso dello alto funzioni che l'Assemblea nazionale vi ha affidato. Le simpatie che vi circondano e che vi hanno meritato i vostri lunghi e segnalati servizi alla Repubblica, e il concorso che voi troverete presso tutti i buoni cittadini garantiscono il successo della vostra presidenza per il bene della Repubblica e del Paese. Nessuno più di me fa dei voti ardenti per la prosperità della Francia, il buon nome della Repubblica e per la vostra felicità personale.

« Poichè i signori presidenti e membri dell'Ufficio delle due Camere hanno voluto colla loro presenza associare il Parlamento a questa trasmissione di poteri, in cui semplicità torna di onore alla Repubblica, mi sarà permesso di esprimere alla maggioranza repubblicana delle due Assemblee la mia gratitudine per il concorso che non ha cessato di darmi.

« Nel primo messaggio che ho rivolto al Parlamento avevo sollecitato il suo concorso per aiutarmi ad attraversare le prove che non mi furono risparmiate in principio della mia magistratura per tentare di ristabilire la pace, l'unione e la concordia fra i buoni cittadini, per lavorare allo sviluppo delle istituzioni di previdenza, mutualità, di pensioni e di reggeno sociale, e per mantenere ed aumentare le simpatie che la Repubblica aveva guadagnato al di là delle nostre frontiere.

« L'avvenire dirà se ho potuto realizzare una parte di questo programma: nondimeno attesto che vi ho consacrato tutti i miei sforzi. Il miglioramento della sorte degli infelici o degli umili è oggi una delle preoccupazioni essenziali del Parlamento e delle leggi recenti hanno consacrato degli utili progressi. Così, mercè il costante appoggio che il Parlamento ha dato al presidente ed al Governo della Repubblica, i rancori anticheveli della Francia colle altre Nazioni poterono essere stretti e consolidati, e ci permettono di avere piena fiducia nel mantenimento della pace e nella salvaguardia dell'onore nazionale.

« E' di tutto cuore che, prima di lasciare questo palazzo, rivolgo i miei ringraziamenti sinceri al Parlamento ed ai ministri per il concorso e le simpatie che mi hanno prodigato. »

La risposta di Fallières.

Fallières ha risposto: « Signor Presidente, sono profondamente commosso per l'accoglienza che voi mi fate in questa casa. Ci vengo semplicemente come si va al dovere, sapendo che avrò la buona fortuna di essere sostenuto nel mio compito dal ricordo delle alte virtù civiche di cui voi non avete cessato di dare l'esempio durante i troppo brevi anni del vostro settennato.

« M'sforzerò — vi riuscirò? — di fare come voi. In ogni caso, come voi sarò tutto per la Francia e la Repubblica. Non voglio terminare senza rivolgermi a mia volta ai membri del Parlamento. Ho bisogno della loro simpatia e della loro fiducia e vi faccio appello convinto che non mi mancheranno. In cambio voglio dire, signori, che voi potete contare interamente su di me per lavorare alla prosperità del paese ed alla grandezza della patria. »

Le commemorazioni di Giordano Bruno a Roma.

Alla Sapienza.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane, alle ore 11, nell'aula magna dell'Università si è commemorato Giordano Bruno.

Lo studente in legge Crispino ha presentato il professore Sergi, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, espresse il suo compiacimento nel vedere nell'odierna manifestazione il risorgimento dell'indipendenza degli spiriti e del carattere dei giovani d'Italia. « Da Giordano Bruno — ha detto il Sergi — dovete apprendere il carattere puro del grande italiano, che fu arso per aver avuto la fierezza di non abiurare le sue idee. »

Sergi ha concluso augurando che i giovani dell'Università possano sempre resistere a coloro che vogliono opporsi al libero pensiero.

Prese quindi la parola il professore Orsi, che lesse un discorso, nel quale spiega l'evoluzione del pensiero da Sant'Agostino a Giordano Bruno.

Gli oratori furono applauditissimi. L'aula era gremita di studenti e vi notavano anche alcune signorine.

A Campo di Fiori.

Le commemorazione di Giordano Bruno non è riuscita imponente come si prevedeva. Al corteo delle Associazioni popolari hanno preso parte circa duemila persone, con poco più di 50 o 60 bandiere.

Durante il lungo percorso da piazza Vittorio Emanuele a Campo di Fiori non è accaduto il minimo incidente. La via del Foro Traiano, sotto l'abitazione del generale Ricciotti Garibaldi, il corteo si è fermato qualche minuto, mentre la Musica intonava l'Inno di Garibaldi.

La folla applaudì e gridò: « Viva Garibaldi! » Dopo qualche minuto si aprirono le finestre dell'appartamento abitato dalla famiglia Garibaldi e comparve il generale Ricciotti, che ringraziò, mentre i dimostranti continuavano ed applaudirlo.

Dietro il palazzo dell'Ambasciata d'Austria fu intonato l'Inno dei lavoratori e si abbassarono le bandiere, con le solite grida irredentiste.

Il corteo giunse verso le 16 in piazza Campo di Fiori. I garibaldini, che aprivano il corteo, salirono sul monumento e vi deposero una corona di fiori rossi, mentre tutte le bandiere delle varie Associazioni si disposero attorno alla base del monumento stesso.

Sopra un tavolo, che venne posto dinanzi al cancello, presero posto i diversi membri del Comitato e Guido Podrecca, oratore di circostanza.

L'oratore Podrecca cominciò il suo discorso così: « Senza mentire la mia fede socialista, mi compiaccio di veder raccolti fusi in un fascio intorno al bronzo del martire immani di tutte le fedi e di tutti i pensieri politici: da voi, venerandi superstiti della camicia rossa, che non salite la scala del Quirinale per mendicare un posto al fianco del Re (*Voci:* « Pantano! Pantano! »), alla nera bandiera degli anarchici. »

Come Podrecca ebbe terminato di parlare, tutta la folla si riversò in piazza Farnese, ove fu fatta un'imponente dimostrazione alla Francia. I dimostranti cantavano l'Inno di Garibaldi e la *Marsigliese*, applaudendo entusiasticamente e gridando: « Viva Combes! Viva la Francia! »

Dopo qualche minuto ritornarono tutti in piazza Campo di Fiori, quindi le Associazioni si sciolsero.

Al ritorno, un gruppo composto di varie Società con bandiere, passando sotto l'Ambasciata d'Austria, si fermò per iniziare una dimostrazione ostile. Furono emessi le solite grida di abbasso, accompagnate da fischi; ma dalle vie adiacenti sbucarono fuori alcuni carabinieri e un plotone di soldati di fanteria. Si scambiarono i soliti squilli ed il gruppo di dimostranti fu sciolto con la forza.

Un commento.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

L'*Italie*, a commento della manifestazione odierna per la commemorazione di Giordano Bruno, scrive: « Ogni qualvolta un movimento di senso clericale si verifica nelle alte sfere, vi è un movimento di reazione contro questa nuova negli strati più bassi. Questa volta il passaggio dell'on. Malvezzi nel Ministero ha avuto per immediata conseguenza un aumento dell'affetto per questo vecchio simbolo di Giordano Bruno, poichè meglio vale prenderla come simbolo che discuterlo a fondo. L'Italia deve comprendere che ogni orientazione verso il clericalismo è una minaccia di persecuzione. In un paese come il nostro, dove la più grande libertà religiosa è lasciata ad ognuno, dove la religione è circondata dal più profondo rispetto e da garanzie di indipendenza, ogni ingerenza del clericalismo negli ingranaggi politici deve fatalmente condurre ad una reazione in senso contrario. Non si può adunque che felicitare l'on. Sonnino di avere evitato di introdurre nella sua combinazione ministeriale degli elementi, l'appoggio dei quali non è sempre una garanzia preventemente — Forse ne sa qualcosa — ed è, si intende, un danno per l'avvenire. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Oggi delle centinaia di persone sono convenute in piazza Mastro Giorgio per tenere un *Comizio contro il rincaro delle pigioni*. Dopo che varii oratori ebbero parlato, fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'intollerabile aggravio del fitto.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato che i *funerali del generale Di San Marzano* siano fatti a spese dello Stato.

— Al Collegio Nazzareno il *prof. Isidoro Del Lungo* oggi ha commentato il Canto 17° del *Paradiso*. Assisteva la Regina madre e numeroso pubblico, che applaudì l'oratore.

— Domani sera al Quirinale avrà luogo un pranzo *in onore del generale Roca*, ex-presidente della Repubblica argentina.

— L'ambasciatore di Austria-Ungheria ha firmato oggi alla Consulta la convenzione dell'*Istituto internazionale di agricoltura*.

— Stamane il Consiglio dei *33 della Massoneria* si è riunito ed ha eletto a suo capo supremo ad unanimità Adriano Lemmi.

Un incendio nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 23,25:

Stasera alla calata Chiappella s'è incendiata una chiatta carica di 300 balle di cotone. Il fuoco venne spento dai pompieri dopo due ore di lavoro. La merce appartiene alla ditta Merelli e Marola: i danni ammano a quarantamila lire.

Per un ricordo al cav. avv. Midana.

Ci scrivono da Piacenza, 17:

Ad iniziativa di questa Società mirandolese fra cacciatori, si è aperta una sottoscrizione pubblica per un ricordo alla memoria del compianto cavaliere avv. Achille Midana, là a Roccapoco, dove il 13 gennaio p. p. egli lasciava miseramente la vita.

Le oblazioni pervenutegli che la dica per i molti amici che il cav. Midana aveva costì al ricevuto alle Unione cacciatori, al Comizio Agrario ed alle Direzioni dei giornali locali. I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti in un album da presentare in omaggio alla famiglia Midana.

La Conferenza di Algesiras.

Mentre si attende l'accordo.

(Per telefono e per telegrafo alla " STAMPA ")

I lavori dei plenipotenziari.

Algesiras, 18, ore 7.

La Conferenza si è riunita ieri, alle 10,30, in seduta ufficiale e terminò alle 11,45.

Ecco il comunicato ufficiale: « Approvati i processi verbali delle ultime due sedute, la Conferenza decise di far un'aggiunta all'art. 2.o del progetto sul regolamento delle dogane dell'impero, che enumera le categorie delle navi che saranno esenti dalla formalità della presentazione della polizza di carico. Alle eccezioni già indicate, la Conferenza aggiunge: 1.o le navi-ospedali; 2.o le navi-scuola della marina mercantile che non fanno operazioni commerciali.

« La Conferenza approvò poscia la nuova compilazione dell'art. 21 del regolamento sulle dogane, che stabilisce la responsabilità dell'Autorità doganale marocchina per ciò che riguarda lo svarico delle merci depositate in dogana secondo che la dogana possegga o no magazzini. »

Pessimismo non del tutto giustificato.

Le soddisfazioni dei marocchini.

Parigi, 18, ore 9,10.

L'*Echo de Paris* riceve da Algesiras, in data di ieri:

« Le affermazioni della *Gazzetta di Colonia*, secondo cui Rodwitz avrebbe esposto lunedì scorso a Revoil, durante una lunga visita, il progetto tedesco, sono inesatte. Nulla è stato fatto all'infuori di ciò che venne annunciato negli scorsi giorni.

« L'affare di Marchica è accomodato, ad intera soddisfazione della Francia, il che era a prevedersi, attesochè il buon diritto dei francesi trasciva evidente.

« Il contegno dei marocchini stamane alla Conferenza fu strano. Fecero osservazioni su tutto, affermando che il Sultano rifiuterebbe il consenso ad ogni intrusione europea al Marocco. La cosa è molto commentata.

« Tutti si domandano se i marocchini, che da qualche tempo si tengono come in riserbo, non siano stati invitati ad uscire. Ciò sembra dar ragione agli eccitamenti che vengono mossi ai commissari francesi di mostrarsi energici, e non accettare la contraddizione indefinite. »

L'*Eclair* per parte sua riceve da Algesiras, in data di ieri:

« Come vi ho avuto annunciato, i negoziati tra la Francia e la Germania continuano a passare per Algesiras, quantunque le istruzioni emanino da Parigi e da Berlino. Radowitz consegnò a Revoil, il 13 febbraio, non già un progetto per l'organizzazione della Polizia, ma un *memorandum*, senza carattere ufficiale, mantenente le idee della Germania.

« Revoil trasmise il tutto a Parigi. Egli ricevette ieri sera, alle 22, la risposta del Governo francese, sotto forma di una relazione, analoga a quella della Germania, e indicante i principii francesi. Radowitz trasmise a Berlino questa relazione, che è stata comunicata anche all'Inghilterra, alla Spagna e alla Russia.

« Bisogna ora attendere la risposta della Germania, la quale arriverà nella prossima settimana, o non deciderà ancora la soluzione definitiva del problema, ma determinerà in modo decisivo la piega che prenderanno le cose della Conferenza. Il pessimismo contenuto ad essere grandissimo, ma senza motivo plausibile.

« Da diverso parti odo esprimere la speranza che, se la prima Nota tedesca contraddiceva le idee francesi, la seconda permetterà se non un accordo immediato, almeno la continuazione dei negoziati che la Francia non pensa affatto a rompere. »

Si voleva affidare la Polizia al Corpo diplomatico di Tangeri.

Parigi, 18, ore 22,30.

I giornali hanno da Algesiras, che la Nota tedesca consegnata martedì, proponeva di affidare il controllo dell'organizzazione della Polizia al Corpo diplomatico di Tangeri. Un ufficiale superiore, di Potenza neutrale, servirebbe d'intermediario per questa sorveglianza.

Dettagli della proposta di Francia sulla questione della Polizia.

La sorveglianza all'Italia.

Parigi, 18, ore 18.

Il *Matin* ha da Algesiras: « Il *memorandum* rimesso da Revoil a Radowitz non ha che 14 righe e comprende solamente due paragrafi. Nel primo vi è detto che la Francia accetta l'avviso della Germania che, essendo dati i principii generali dell'integrità del Marocco e dell'indipendenza del Sultano, conviene affidare all'autorità del Sultano l'organizzazione della Polizia, a condizione che gli ufficiali, che a nome del Sultano organizzeranno il Corpo di Polizia marocchino, siano di nazionalità francese o spagnuola.

« Nel secondo paragrafo la Francia propone lo studio di un progetto sulla sorveglianza da stabilire relativamente all'organizzazione di questa Polizia marocchina; coi ufficiali saranno francesi o spagnuoli. »

Il corrispondente del *Matin* precisa i termini generali di questo documento, dicendo che la Francia sembra voler dire che essa non si è opposta a che un elemento estero, vale a dire nè francese nè spagnuolo nè tedesco, sorvegli l'organizzazione ed il funzionamento della nuova polizia che sarà prova non questa proposta che essa non ha nessun nascosto pensiero rivendicando un mandato per l'organizzazione della Polizia nei porti.

Il *memorandum* francese è stato comunicato ai rappresentanti delle grandi Potenze ed ha prodotto un'eccellente impressione. I tedeschi sono convinti che è all'Italia che sarà proposta dalla Francia per la sorveglianza della Polizia. Si dice che l'Italia non sarà troppo contenta dall'accettare quest'incarico, ma essa lo accetterà pensando di contribuire così a condurre l'accordo tra la Francia e la Germania.

L'impressione dei delegati austriaci sembra essere che i tedeschi esigeranno qualche altra concessione dalla Francia prima di venire ad un accordo. Regnault e Tattenbach ebbero insieme un colloquio. Revoil ebbe una lunga conversazione coi delegati austriaci, italiani e russi.

Il corrispondente del *Figaro* dice che è la Francia che prese cinque giorni fa l'iniziativa di nuovi colloqui sull'organizzazione della Polizia. Affine di provare alle Potenze il suo disinteressamento e la rinuncia a tutte le velleità di espansione territoriale la Francia accettava la collaborazione della Spagna. La risposta di Berlino fu di rifiutare l'accettazione dell'organizzazione della Polizia se non fosse basata sulla collaborazione di almeno tre Potenze. La Germania accetterebbe la Spagna, ma non designerebbe la terza Potenza. E' probabile che essa rivendicherà per una stessa questo mandato e moltiplicherà i suoi sforzi per imporsi, ma non è meno probabile che sarà obbligata a contentarsi dell'entrata in scena di un alleato senza l'Italia.

Un'intervista con Tattenbach.

Roma, 18, ore 19.

Il corrispondente della *Tribuna* ad Algesiras ha intervistato Tattenbach intorno alla risposta della Francia alla Nota della Germania, risposta che è giunta iersera ad Algesiras.

Il signor Tattenbach disse: « Avrete potuto attendere ancora un poco, perchè non sono in grado di dirvi se la risposta sia giunta. Ad ogni modo, vi assicuro che non si tratta affatto di una Nota, ma di un semplice scambio di vedute, di ciò che in diplomazia si chiama nota verbale. Io non vi nego che qualcosa di questo genere possa essere arrivato. »

Richiesto poi della sua opinione sulla situazione generale, rispose: « Cosa volete! Io credo che si debba addivenire ad un soddisfacente componimento, e lo credo fermamente, perchè non posso associarmi all'idea di un fiasco della Conferenza. In Germania, del popolo all'Imperatore, nessuno desidera la guerra, e non pare convinto che non la desiderano gli uomini che hanno la responsabilità del Governo in Francia. Nessuno in Europa la vuole.

— Certamente, non la vogliamo in Italia.

— Si capisce. Voi avete un meraviglioso sviluppo commerciale che soltanto la pace può fecondare. Ma una guerra fra due Stati trascinerebbe tutti ed avrebbe una terribile ripercussione in tutto il mondo.

Il mio interlocutore si era animato e parlava con vera passione e con accento di profonda sincerità. « Non vi posso pensare, e non comprendo come una parte della stampa cattoli il nostro lavoro che da tutti è fatto qui, ne sono convinto, con un solo intento, quello del reciproco decoro e della pace. Lasciateci dunque lavorare tranquillamente. »

— Ma se la Conferenza si prolungasse all'infinito, è impossibile evitare che la stampa ne tragga alcune considerazioni.

— Oramai siamo alle questioni risolutive e credo che fra tre settimane tutti potranno respirare liberamente. Almeno lo spero ardentemente.

La Nota francese non è espressa in termini assoluti, e lascia perciò adito ad una larga discussione, dalla quale potranno emergere poste in rilievo le buone intenzioni della Germania. Sembra che questa dal canto suo non farà condizioni assolute relativamente alla questione della Polizia nel Marocco. In conclusione, si finirà per riconoscere nel Marocco l'interesse particolare della Francia.

La politica dell'Austria-Ungheria alla Conferenza.

Vienna, 18, ore 10.

La *Neue Freie Presse* dice che nella sua politica ufficiale ad Algesiras l'Austria-Ungheria rimane fedele alla sua alleanza colla Germania, senza rinnegare per questo la sua simpatia sincera per la Francia.

Il delegato austro-ungarico interverrà al momento opportuno in modo conciliante e farà di tutto per mettere d'accordo i *desiderata* della Francia colle vedute della Germania, ma attualmente la questione della polizia non è ancora trattata alla Conferenza. I delegati francesi e tedeschi hanno soltanto fra loro delle conversazioni private e confidenziali.

Nuovi particolari sull'incidente di Marchica.

Parigi, 18, ore 2.

« Il rapporto del capitano dello *Zenit*, trasmesso oggi, 17, conferma la versione data ieri sulla cannonata tirata contro la nave francese dal trasporto marocchino *El Turki*.

« Il capitano termina così la sua narrazione: « Protesto colla massima energia contro questo attentato al diritto delle genti e contro l'insulto fatto alla bandiera francese dal Governo marocchino. »

Il corrispondente dell'*Echo de Oran*, che cita dallo *Zenit*, conferma, con lievi varianti, il racconto pubblicato ieri; spiega che il Delbrel e gli altri europei componenti la colonia francese di Marchica aspettavano un incidente, poichè mercoledì terrà un inviato del comandante del *Lolande*, ormeggiato nella rada di Melilla, aveva loro rimesso la seguente lettera del comandante Maudet:

« Il ministro della marina mi incarica di informarvi che rimarcando a Marchica vi esporrete ai più gravi provvedimenti di rigore per parte del Maghzen. Vi avverto inoltre che sono pronto a ricevere a bordo della mia nave, per trasportarli in Algeria, tutti gli europei che vi si trovano. Vogliate farmi conoscere con urgenza la vostra risposta. »

A tale lettera Delbrel rispose che, come incaricato d'affari di Muley Mohamed, non poteva abbandonare il suo posto e gli interessi di cui era incaricato. Due europei domandarono di essere rimpatriati; quanto agli altri rifiutarono l'offerta dicendo che gli interessi non permettevano loro pel momento di lasciare Mogadiscio.

Il mistero di un delitto.

L'arresto di un'intera famiglia.

Ci scrivono da Voghera, 18:

Nei pressi di Barbiancello, e precisamente alla frazione Mezzanino Po, si rinvenne il cadavere di certo Diani Francesco, vecchio sessantenne, col corpo crivellato di ferite. L'Autorità giudiziaria ordinò l'arresto dell'intera famiglia Scovenna, quale sospetta dell'efferato delitto. Si vuole trovare la causa dell'omicidio in vecchi rancori tra le due famiglie per un mancato matrimonio tra un figlio dello Scovenna e la figlia del povero Diani.

Su questo delitto si hanno da Pavia i seguenti particolari:

Le indagini dell'Autorità intorno all'assassinio del negoziante Nino Diani portarono all'arresto dell'intera famiglia di certo Scovenna Attilio. Costui e i suoi genitori, fratelli, cognati e cognate, vennero caricati sopra un carretto e trasportati alle prigioni di Stradella.

La figlia dell'assassinato, a nome Clementina, d'anni 23, doveva sposare l'Attilio Scovenna, ma poi il matrimonio, per volere della fidanzata e del di lei padre, andò a monte e la ragazza si sposò al negoziante di granaglie, dimorante a Milano, Ernesto Monzani.

Di qui l'odio degli Scovenna contro il Diani.

Il giorno antec

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La chiusura
dell'Esposizione Internazionale di automobili.

L'ultima visita — La folla — Principi e milionari — Il Touring C. I. — 1000 soci nuovi — Il palazzo delle Esposizioni nel 1907 — L'iniziativa di un gruppo di automobilisti.

Il giorno dell'inaugurazione, un bel sole primaverile illuminava il pittoresco parco del Valentino, dove sorge il palazzo delle Belle Arti; e la folla, invitata, dal bel tempo, accorreva numerosa a visitare la III Mostra internazionale dell'Automobile.

Ieri lo spettacolo di chiusura riuscirà più meraviglioso ancora. I visitatori della Mostra oltrepasseranno ad 8000, e nelle vicinanze del palazzo una vera folla accorrerà per assistere al passaggio degli omnibus che trasporteranno velocì i passeggeri da piazza Castello al Valentino. Il tempo splendido favorirà la chiusura dell'Esposizione. Per l'ultima volta ieri ci recammo alla Mostra, dove a stento si poteva circolare.

Fra la folla si notavano parecchi *sportsmen* giunti a Torino appositamente nel mattino, per avere un'impressione dell'ultima ora della grande Mostra automobilistica. Fra gli arrivati notammo parecchi *sportsmen* ed industriali, romani, genovesi e fiorentini. Incontrammo il vecchio campione ciclista Gigi Ponzecchi, che oggi si dedica completamente all'automobilismo, dove noi gli auguriamo di mietere gli allori conquistati nel campo del ciclismo; l'ing. Borella, di Intra; il forte motociclista Lualdi, di Firenze, rimessosi quasi completamente dalla sua terribile caduta fatta due anni or sono al Velodromo di Parigi.

Poi vedemmo due personalità romane il principe Chigi e il duca Leopoldo Torlonia. Fra gli altri personaggi che ieri attraversavano le sale della Mostra, vi era pure il miliardario Wanderbilt-junior, il quale si mostrò ammiratore dell'Esposizione di Torino. Il noto donatore della Coppa che tanto interesse destava qualche anno addietro fra le popolazioni rurali dell'America, ripartì ieri sera in automobile diretto a Firenze.

Nel mattino l'Esposizione fu nuovamente visitata da S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta.

L'Esposizione si è chiusa alle ore 19 precise, ed oggi, nel pomeriggio, gli espositori ritireranno dal palazzo delle Belle Arti le loro merci.

Il bilancio della III Mostra internazionale presenta un attivo superiore a quello delle precedenti Esposizioni, e gli stessi espositori non considerano come quest'anno tanti affari. I visitatori in totale furono oltre i 50,000.

***

Il Touring Club Italiano ha registrato con l'Esposizione di Torino una nuova data trionfale. In quindici giorni si affigliarono alla grande Associazione turistica nazionale oltre 1000 ciclisti, ed i soci vitalizi nuovi iscritti furono più di cento.

Le tessere rimosse prese in *Stand* del Touring durante l'Esposizione ammontarono a 5000.

Ieri, a mezzogiorno, tutto il Corpo consolare di Torino si riunì a banchetto presso il *Ristorante Molinari*. Erano presenti il capo-console cav. Alfredo Rostain, i consoli senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, il conte Verdun di Cantogno, Grasso, Florio, conte Cappa-Tresca, conte Avogadro di Cerrione, Tonelli Simone ed i signori cav. Minetti e dott. Neri, i quali diressero lo stand del Touring durante l'Esposizione.

***

Nel 1907, come annunciammo ieri, avverrà l'inaugurazione di un grande palazzo per le Esposizioni. Su questo comune più volte spiegammo la necessità di un tale edificio e dicemmo pure come a tale scopo si fosse già da un anno costituito un Comitato speciale. Pochi giorni addietro sollecitammo la tale Comitato il risultato dei propri lavori, facendo notare come non si dovesse più oltre temporeggiare e come dovessero le Autorità municipali dare tutto il loro appoggio a tale iniziativa.

Oggi abbiamo il piacere di annunciare che il palazzo sorgerà certamente nel 1907. Lo dobbiamo ad iniziativa di un gruppo di soci dell'Automobile-Club di Torino, i quali, costituitisi in Società, hanno stabilito di impiegare nella costruzione del nuovo palazzo la somma di un milione.

Il nuovo Comitato domanda al Municipio la concessione del terreno, e dopo 50 anni di esercizio, il palazzo diverrà proprietà comunale.

Dove sorgerà questo palazzo? Abbiamo a tale proposito pareri diversi. Vi è chi non vorrebbe abbandonare il parco del Valentino, e chi invece preferirebbe la località della vecchia piazza d'Armi.

Occorre in ogni modo un'area non inferiore ai 20,000 metri. Se il Consiglio comunale, che avrà presto chiamato a discutere il grandioso progetto, approverà la concessione di una simile area, i lavori di costruzione del nuovo palazzo si inizieranno immediatamente.

Nel nuovo palazzo che, costrutto quasi tutto in ferro, e ricoperto di cristalli, oltre l'Esposizione di automobili, si terrebbero annualmente l'Esposizione di Belle Arti, dei fiori, dei lavori femminili, il Concorso ippico, e d'inverno, nel salone centrale, si costruirebbe una pista in legno per le corse velocipedistiche.

Relativamente dell'iniziativa presa dai nostri più ferventi automobilisti, noi ci auguriamo che il progetto diventi al più presto un fatto compiuto, e ci lusinga per l'onorabilità di questo nuovo edificio pubblico un concorso fra i nostri migliori costruttori.

V. G.

LOTTA.

Il Concorso di Napoli.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 9:

Ieri sera al pallonzo cominciarono le lotte disputandosi il premio di lire 3000 pel campionato internazionale. Erano iscritti i più celebri lottatori mondiali, quali Pons, Raul Le Boucher, Ainable de La Calmette, Jousseaume, Amalbou, Milo ed altri.

Nella prima lotta vinse Dickmann (tedesco) contro Amalbou nella seconda vinse Steurs (belga) contro Clément (francese) nella terza arrivò annullamento, tra Schuhmann (tedesco) e Limousin (francese), dopo tre riprese, l'assalto fu sospeso fra vivissimi applausi; nella quarta vinse Ainable de La Calmette contro Jousseaume; nella quinta vinse in due minuti il gigantesco Le Boucher contro Milo.

Il teatro era gremito di pubblico. Un grande interesse destarono le lotte di eliminazione, che continueranno domani. Si è pure iscritto un maestro napoletano, dilettante.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 22,15:

Oggi continuarono le gare di lotta al teatro del Politeama per la Coppa Florio.

Nella prima lotta, vinse Dickmann (tedesco) contro Milo (francese). Nella seconda Ainable De la Calmette (francese) contro Clément (francese). Nella terza, Rosanoff (russo) contro Amalbou (senegalese). Nella quarta Raul le Boucher (francese) contro Steurs (belga).

Domani le gare continuano.

GINNASTICA.

L'educazione fisica e l'esercito.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20,35:

Il Ministero della guerra, compreso dell'importanza dello sviluppo dell'educazione fisica, ha, per l'esercito, sottoposto al Re (che stamane l'ha firmato) un decreto col quale istituisce presso il Ministero stesso una Commissione tecnica per gli studi di educazione fisica nell'esercito. La Commissione è presieduta dal senatore conte Taverna; ne fanno parte i senatori prof. Tedeschi e prof. Nasso, nonchè i deputati Lucchini e Borsarelli; segretario è il maggiore del bersaglieri Memmini, e segretario aggiunto il capitano dei granatieri Alessandrini, ed inoltre alla Scuola magistrale militare di scherma.

La Commissione dispone altresì di membri consultivi essenzialmente tecnici, dell'opera dei quali si varrà opportunamente per rendere più efficace il proprio lavoro.

YACHTING.

La riunione dell'Yacht-Club Italiano
presieduta dal Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 22,20:

Il Duca degli Abruzzi, giunto iersera da Milano, presiedette oggi la riunione della Direzione dell'Yacht-Club, durante la quale si discusse minutamente il programma delle regate. Si deliberò di rimandare all'estate prossima la riunione fissata per la primavera.

Il Duca ripartì stasera per Torino.

PODISMO.

Il "Cross-Country,, di ieri della Società Ginnastica

Ieri, alle ore 15, malgrado l'abbondante neve caduta nella settimana, ebbe luogo l'annunciata gara podistica in collina, bandita dalla Sezione podistica della Società Ginnastica.

Parecchio il controllo di metà percorso, situato in cima della strada detta della *Bruna*. I corridori Brick, Sannino e Perno, seguiti a 75 metri circa da Dragone e Petrus.

Al traguardo arrivano: 1.o Erick, 2.o Perno, omonimo della Ginnastica; 3.o Dragone dell'Atalanta; 4.o Sannino, della Ginnastica; 5.o Verdina, della Vigor; 6.o Petrus; 7.o Delpiano, di Chivasso; 8.o Società, dell'Excelsior.

Componevano la Giuria Raiti, Mamoli, Gibelli, Ferreri, Dungelis e Drutti per la Ginnastica, Sgrellino per l'Atalanta.

Le gare di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

La corsa a piedi di 10 chilometri, disputata al Velodromo d'Inverno, è stata vinta da Lahry in ore 3.24'; 2.o Rauchy; 3.o Volpati; 4.o Macino; 5.o Thomas.

Il campionato di Parigi, disputato a Vernilles, è stato da Bouchard, 2.o Rax; 3.o Ragnoneau.

CICLISMO.

Il 31° Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23,40:

Oggi ebbe qui luogo il 31.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. Venne confermata la sede di Alessandria e tutte dell'Unione e si è così costituito il Consiglio direttivo: *Presidente*: cavaliere Carlo Cavanenghi; *vice-presidenti*: commendatore Carlo Michel e il signor Pilade Carosi; *consiglieri cronaca*: cav. Arnaldo Leale; *consiglieri*: avvocato Pietro Robutti e signor Paolo Barberis; *segretario*: geometra Ernesto Bobbio. Il signor Pilade Carosi è delegato a rappresentare l'Unione Velocipedistica presso l'Union Cycliste Internationale; il dott. Galleani riferì sull'inchiesta contabile della quale era stato incaricato.

Si discusse sull'opportunità di riunire in una sola le due attuali categorie di professionisti e dilettanti, senza prendere in proposito una deliberazione definitiva. Venne concessa una larga amnistia ai corridori e Società che contravvennero ai regolamenti dell'Unione e si è scelta Milano come sede del 32.o Congresso, che avrà luogo nel giugno prossimo.

Stasera l'ora tarda ed impegni precedentemente presi da varii congressisti, fu rinviata a sabato, 24 corrente, e domenica, 25, la discussione ...l nuovo regolamento di statuto dell'Unione.

Un «match» ciclistico a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 21,5:

Oggi, sulla pista del Trotter, ebbe luogo un match ciclistico fra i corridori Farina, Pisani, Brambilla e Tarantolla. Il percorso era di cento chilometri. Il Farina coprì ai 75.o chilometro, facendosi ad un giro vecchio.

La corsa di 12 ore a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

La corsa di 1odici ore data al Velodromo d'Inverno ha suscitato il maggior interesse. Lo spettacolo, coppie non possono giungere a staccarsi l'una dall'altra. All'ottava ora hanno compiuto 234 chilom. e 150 metri.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri allo "stand,, della Villa Marchesa.

Ecco i risultati del Tiro al piccione di ieri. La poule d'apertura al piccione venne divisa fra il marchese A. Grosy e il conte Filippi.

Nel tiro generale, *handicap*, al piccione discesero il 1.o, 2.o e 3.o premio il marchese Grosy ed i signori Gilli e Montalbo, 4.o conte Filippi, 5.o Chiantoro Pilade. Le poules ai piccioni vennero vinte dal marchese A. Grosy, Pisa Eugenio e conte Filippi.

Le gare di Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 18, ore 9:

Ottantasette tiratori hanno preso parte alla gara pel premio Beaulieu (handicap) di lire tremila. Il primo, secondo, terzo e quarto premio vennero divisi fra i signori Langhendonck, Carter, Kelsey, marchese di Longueuil e Blake, i quali tirarono rispettivamente a metri 20, 25 1/2, 20, 25 1/4 e 20.

Sessantun tiratori presero parte alla gara per il premio Des Ceillets (handicap) di 1000 franchi. Il premio è vinto da Greig, che a 27 metri uccise sei piccioni su sei colpi; il secondo e terzo premio divisi fra Erskine e Piccaluga, che risposti rispettivamente a metri 24 e 24 3/4 uccisero ciascuno sei piccioni su otto colpi.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 18, ore 20,35:

Ecco l'esito del tiro al piccione d'oggi:

Tiro di prova — 1.o Dubini Ercole; 2.o Tosta Mario.

Tiro generale — 1.o e 2.o divisi fra Rossi Andrea e Lucchina Francesco; 3.o Tirotti Giulio.

Tiro finale — 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra Valerio Guido, Testa Vitaliano e Tirotti Giulio.

IPPICA.

Le ultime corse al trotto a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 20,50:

La riunione delle corse al trotto è terminata con i seguenti risultati:

PREMIO D'AMERICA (*handicap*; 6000 lire; m. 2800-3000) — 1.o *Alison Bismont*, di Dargenne; 2.o *Mary Rachel*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Aimière*, di Tambori e Garginolo.

PREMIO DEGLI STRANIERI (L. 2000; m. 2800-3000) — 1.o *Mirthful*, di G. Courbe; 2.o *Vieilyâtt*, di Capo; 3.o *Mary Annel*, di Boyer.

PREMIO DEL CONSIGLIO GENERALE (L. 1500; m. 2800-3000) — 1.o *Brousure*, di Besa; 2.o *Zano Paur*, di Ulysse; 3.o *Utilité*, di Corsi.

GRAN PREMIO DEL CIRCOLO DEL MEDITERRANEO (Lire 2000; m. 2800-2960) — 1.o *Alison Bismont*; 2.o *Astrar*; 3.o *Printemps*.

PREMIO DEI VISITATORI (lit.; *handicap*; L. 4000; metri 2800-2150) — 1.o *Royal Normand*; 2.o *Fort-Galant*; 3.o *Brillantine*.

Arti e Scienze

La genialità militare.

Nel salone della Borsa, discretamente affollato, ed alla presenza del Duca di Genova, il comandante Bonamico tenne la sua conferenza sulla genialità militare.

Il conferenziere esordisce con alcune considerazioni sovra l'indole, le caratteristiche, la gerarchia della genialità, dimostrando come ancora faccia difetto una teoria, anche approssimativa, del grande fenomeno psichico.

Prendendo argomento dai concetti di Dante e di Pascal, il Bonamico considera la genialità come un fenomeno costituito specialmente d'intelletto e di spiritualità, al quale concorrono, in varia misura, le condizioni dei tempi.

Formulata nelle linee generali la teoria della genialità, l'oratore ne fa una breve applicazione ai maggiori geniali della umanità, e procede quindi a determinare le caratteristiche della genialità militare e le distinzioni fra quella di un grande capitano e di un geniale ammiraglio.

Passa quindi il conferenziere ad enumerare i principali geni militari dell'antichità e dell'evo moderno, leggendo alcuni suoi sonetti sugli ammiragli Ruggero di Lauria, Andrea Doria, Roberto Blake, Michele Ruuter e Ilario Tourville, che fanno parte della sua *Lirica del Mare*.

Nella seconda parte della conferenza esamina, il Bonamico, la genialità di Napoleone, Nelson e Togo; facendo un'applicazione della sua teoria.

Concludo, il conferenziere, che tanto Napoleone quanto Nelson furono deficienti di spiritualità, ma che furono indubbiamente le due mentalità più perfette, considerate dal punto di vista esclusivamente militare. Il Togo, secondo il conferenziere, non può ancora essere classificato fra i maggiori ammiragli, poichè egli non ebbe occasione di rivelare il suo genio strategico, sebbene siasi dimostrato sempre organizzatore e genialissimo tattico.

L'oratore chiude la sua conferenza con un accenno alla genialità della donna moderna, esortandola ad intensificare il valore della sua spiritualità, dalla quale specialmente deriva la genialità nazionale.

Il provento della "matinée,, a beneficio della Casa di riposo dei vecchi artisti drammatici.

Lo spettacolo dato ieri al teatro Alfieri a beneficio della Casa di riposo dei vecchi artisti drammatici ha trovato un largo concorso di simpatia nel pubblico, il quale è accorso numeroso. Il provento fu di L. 1128 90, di cui, detratte L. 29 75 di spese, rimangono nette L. 1099 15.

Prestarono la propria opera gratuita la Compagnia Reiter, la Direzione, il personale del teatro e la Ditta provveditrice del noleggio.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

Le lagrime dell'amore

CRONACA

IL TELEFONO SELLA è BIANCA E POSTA IL N. 1126.

La Carità del Sabato.

Una frase di Carlyle si cade in questo momento sott'occhio: «L'umana virtù — scrive il profondo autore degli *Eroi* — non è poi tanto rara. I materiali della virtù umana abbondano doppertutto come la luce del sole..... » Ed è vero: in mezzo a tanto vizio, a tanto egoismo, a tanta aridità, che fanno ardua e fosca la vita, c'è pure dell'altruismo, dello spirito di solidarietà umana e della pietà, che mitigano le piaghe e che rincuorano i mali.

Talvolta lo vedo riescono a nascondere le spine..... e questo mi pensiero sottinteso mi constatare vedendo quanto bene fanno i generosi che si ricordano dei poveri che noi rammentiamo nella *Carità del Sabato*.

Oh! non venga mai meno questa pietà, non venga mai meno un obolo a chi ne ha bisogno, un conforto a chi soffre, un aiuto a chi si sente mancare!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 10 al 16 febbraio.

A. Arosimino, da Novoli (Lecce), per definizione di una vertenza e a beneficio dei poveri della *Stampa*, L. 11 60 — R. G. e R. A., da Savigliano, Pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, L. 10 — F. G., L. 10 — L'Abbonata milanese, pel N. 5432, e per il N. 5640, sperando per il compimento di un ardentissimo desiderio, L. 50 — C. V., da Alessandria, in segno di riconoscenza per scampato pericolo, L. 50 — Ilta, dal Cielo, per i poveri della *Stampa*, NN. 5443 e 5444, L. 5 — Ernesta ed Elvira per l'anniversario della loro compianta e santa madre, L. 5 — Per l'anniversario della sua santa moglie: l'affittuario sac Camillo, L. 5 — G. F., pel N. 5439, L. 5 — M. L., per voto fatto, L. 5 — G. V. G., pel N. 5443, L. 5 — R. L., L. 5 — Mario ed Ernestina, per adempimento di una promessa, L. 5 — Residuo di una colletta fatta per le alunne della R. Scuola Tecnica femminile *Regina Elena* per una corona funebre inviata ai funerali di una loro compagna, L. 4 — L. S. da Vivenzio, L. 3 — P. O., in memoria di un defunto, L. 3 — M. L. 5452, da Busolino, L. 3 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova, pel numero 5439 perchè preghi per la mia famiglia, L. 2 — X., nel venticinque anniversario della morte di mio sposo paterno, L. 2 — G. O., nella ricorrenza della morte del suo amato genitore, L. 1. — Totale L. 159 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 30 soccorsi per L. 102, di cui due da L. 10 ; tre da L. 5; uno da L. 4; undici da L. 3; otto da L. 2; tredici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 23 a famiglie con bambini; 7 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 3 a vedove, e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5406. — Una povera madre di sette bambini, degna di soccorso.

5407. — Una povera famiglietta bersagliata dalle malattie, abbisognevole di soccorso.

5412. — Una donna con figli malaticci ed il marito disoccupato, nella più squallida miseria.

5462. — Altra madre di sette bambini, maritevole di aiuto.

5430. — Una povera vedova malaticcia, con figli e senza mezzi.

Il Duca degli Abruzzi.

Da Genova è tornato ieri sera Sua Altezza il Duca degli Abruzzi, il quale si tratterrà nuovamente qualche giorno a Torino.

Arrivi e partenze.

Da Roma è giunto l'on. Facta, che proseguì per Pinerolo. Partirono alla volta della capitale i senatori Casana e Borgnini.

Il "Veglionissimo Sport,,

E' stato fissato per la sera del 25 corrente al teatro Scribe. La Società ciclistica *La Torino*, che ne è l'organizzatrice, ha destinato per la più bella mascherata numerosi premi, fra i quali alcuni di carattere sportivo.

Per le prenotazioni dei palchi e l'acquisto dei biglietti d'entrata rivolgersi alla sede sociale, via Sant'Agostino, 12, ed al camerino del teatro Scribe.

Per le feste di Borgo Nuovo.

In questi giorni il Comitato esecutivo per le feste di Borgo Nuovo si è riunito per la formazione dell'Ufficio di presidenza.

Furono eletti: presidente: signor Edoardo Bellia; vice-presidenti: cav. Folini e signor Ecclesia; segretari: signori Tirone e Barni; cassiere: cav. Ruca.

Si procedette poscia alla formazione di due Commissioni amministrative ed artistica, di cui fanno parte i signori: Cirnegna, Savoretti, Presbitero, Cigna, Vercellotti, Masante, Tabuso, Cavalieri, Rocci, cav. Leonardi, Navarrini, Martinuglio, fratelli Ferrero e Girardi.

La presidenza onoraria fu conferita all'onorevole Albertini.

La Sezione femminile torinese dell'Unione magistrale nazionale

ha inviato all'on. Bocelli, ministro della pubblica istruzione, ed all'on. Credaro, suo sottosegretario, i seguenti telegrammi:

« Sezione femminile torinese U. M. N., lieta on. Bocelli Ministero pubblica istruzione, memore parole sua Camera 1900 pro parequazione stipendi, invoca legge parifichi condizioni a pari lavoro. »

« Sezione femminile torinese U. M. N. rallegrasi on. Credaro sottosegretario di Stato Ministero pubblica istruzione, sostenitore pareggio stipendi, confida appoggio per integrazione legge Nasi. »

Un'adunanza di medici idrologi e climatologi.

Ieri, nel pomeriggio, in un locale dello Stabilimento idroterapico « La Generalenta », ebbe luogo un'adunanza piccola ma fiorita dell'Italia superiore dell'Associazione Medica Nazionale di idrologia e climatologia.

L'adunanza era presieduta dal dott. cav. E. Bertano, vice-presidente (in assenza del presidente dottor Burgonzio, impedito per indisposizione), il quale era assistito dal segretario dott. Jorio, fu deliberò: 1. Di inviare presto la Presidenza perchè l'adunanza del Congresso nazionale di idrologia, che si deve tenere a Milano, venga fissata per i primi giorni di ottobre; 2. Di far nominare alla Commissione incaricata per la riforma dello statuto sociale che si fanno voti per l'abolizione dei Comitati regionali, che non solo non conducano l'opera dell'Associazione, ma ne inceppano l'andamento; 3. Di prendere atto delle dimissioni di soci, procedere alla nomina dei nuovi soci dott. Vittorio Combe di Torino e della signora Dalla Magnaghi-Pavesi di Milano, a redigere due soci onorari; 4. Di rimandare, in vista del Congresso di Milano, l'adunanza estiva del Comitato.

Il meccanismo dell'insegnamento tecnico.

Iermattina, alle 10, ebbe luogo l'annunziata conferenza del prof. ing. Silvio Peraglia: *Il meccanismo dell'insegnamento tecnico nelle scuole professionali operaie.*

Il conferenziere, dopo un breve esame dei difetti dell'insegnamento tecnico quale ogni s'impartisce nelle scuole professionali, ha essenzialmente fermata la sua discussione sulla grande utilità che in queste presentano i metodi industriali che, ispirati in tutto lo loro manifestazioni sempre al concreto, siano anche semplificati al massimo grado e mirino allo scopo di ottenere il massimo effetto utile col minimo mezzo.

Il conferenziere fu assai applaudito da un pubblico scelto, ed affollato, fra cui notammo: l'assessore comunale Brayda, il consigliere comunale ing. Sincero, il gen. uff. F. Negri, il cav. Vighardi, presidente della Scuola Tipografica, il Corpo insegnante dell'Istituto col direttore ing. Ignazio Verrotti, ecc., ecc., ingegneri, allievi, operai.

Alla «Dante Alighieri».

Il Sotto-Comitato studentesco della « Dante Alighieri » si riunì ieri, in sul salone del Circolo Filologico per l'annuale relazione morale e finanziaria. Il vice-presidente Mario Tedeschi constatò il grandissimo incremento portato alla « Dante Alighieri » dal Sotto-Comitato studentesco, i cui soci in un sole anno aumentarono di oltre seicento. Dopo un saluto augurale a S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Bocelli, presidente del Comitato torinese della « Dante Alighieri », si approvò il regolamento definitivo e si elesse il nuovo Consiglio direttivo per l'anno 1906.

Una commemorazione.

Nel salone del Circolo Filologico ebbe luogo la commemorazione di Giuseppe Veirner, promossa dalla Federazione nazionale degli insegnanti di scuole medie. Assisterano il provveditore agli studi, numerosi professori dell'Università e rappresentati di Associazioni scolastiche e letterarie.

Dopo un breve discorso del prof. Usani parlò lungamente il prof. Cosmo, ricordando la vita del Veirner.

Un grave incendio.

Verso le ore 12,30 di ieri si manifestava un incendio nella fabbrica di confetti della Ditta Viara, Bianchi e Rampone, in via Sacchi, N. 30. Accorrevano sollecitamente alcuni distaccamenti di pompieri, col comandante capitano Giusto, ed iniziarono subito energicamente l'opera di estinzione. Dopo un'ora di lavoro intensissimo il fuoco fu completamente spento. Il danno è tuttavia considerevole, perchè andò distrutta una quantità notevole di materie prime per la fabbricazione dei confetti e rimase anche guasta in parte il macchinario. Inoltre le fiamme avevano invaso un locale attiguo alla fabbrica, dove il proprietario della casa, signor Enrico Merla, teneva depositati quadri e cornici, serrando ogni cosa completamente. Tanto la Ditta che il proprietario delle stabile sono assicurati. La causa dell'incendio è attribuita all'accensione d'una quantità di gas accumulatosi nell'essiccatoio della fabbrica e scoppiato a motivo d'una fiala ad alta pressione che si trova in quel locale. Andarono anche distrutte molte essenze aromatiche.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Un padre che ferisce il figlio.

Carli Argano Giuseppe, d'anni 49, e Luigi, d'anni 23, padre e figlio, nella loro abitazione in via Ferrere, N. 1, vennero a risse, per cause non ben note. Dopo essersi scambiati alcuni pugni, l'Argano, padre, con un falcetto colpì il figlio, ferendolo alla mano e alla coscia sinistra. Avvisate, accorsero due guardie municipali della locale scalone di Porta Susa, le quali, dopo una provvisoria medicazione al ferito, lo condussero all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne giudicato giudicato guaribile in ventisette giorni.

Rissa.

Verso le 19,20 di sabato certi Tirabocchi Giovanni, d'anni 32, negoziante, e Caramella Gaudenzio, d'anni 58, falegname, in via Ferrere, per motivi di interesse, vennero a risse, scambiandosi alcuni pugni. Furono separati da due guardie municipali accorse, ed accompagnati in caserma, dove furono rilasciati dopo una paternale.

Una bastonata.

Il dott. Calamida, dell'Ospedale di San Giovanni, ha medicato ieri d'una ferita lacero-contusa al capo e di alcune leggiere abrasioni alla faccia il falegname Giovanni Caresia, abitante in via Nizza, 48, il quale, mentre riposava, era stato aggredito e percosso con un bastone da uno sconosciuto.

All'Ospedale fu accompagnato dal genero Gabriele Olivero, dalla figliuola Giuseppina e dall'operaio Eugenio Donsino.

Caduta per la scala.

Carla Dionisia Cavallo, d'anni 75, abitante in via della Zecca, 25, nel salire la scala di casa sua, scivolò e cadde, ferendosi alla fronte e ad una mano.

Da una guardia municipale la vecchierella fu accompagnata in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore di turno la medicò, dichiarandola guaribile in dodici giorni.

Un bimbo disgraziato

Il bimbo Dias Renato, d'anni 5, mentre giocava educ...ciolo a cade, producendosi la frattura del femore destro. Fu ricoverato al San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura una sessantina di giorni.

I ladri.

Il negoziante in generi alimentari signor Carisi Egidio denunziò che sabato ignoti ladri, approfittando della sua assenza, entrarono con chiave falsa nel suo negozio, in via Bidone, N. 25, e vi rubarono da un cassetto sito nel retrobottega L. 40 e un rasoio.

— Il signor Montecchio Antonio denunziò che i ignoti ladri entrarono, mediante scasso della porta, nella sua abitazione, in via Cuneo, N. 43, e vi rubarono L. 28 in denaro, due catene d'argento, un cofanetto pure d'argento, due orecchini d'oro, due cambrie da donna e due lenzuola.

— Certo Basso Marcello fu arrestato per furto continuato di quadrelle di rame in danno della Ditta Faccardi Giuseppe e C.a. La refurtiva fu sequestrata nel negozio della rigattiera Aprile Felicita, già arrestata per altri fatti.

A proposito della fuga di un cavallo

Riceviamo:

« Il cocchiere Calenda Antonio, a cui sfuggì il cavallo l'altro giorno, in piazza Vittorio Emanuele, angolo via Plana, non aveva abbandonato il luogo di stazionamento, ma si trovava davanti allo sportello dell'Ufficio, intento a fare il versamento alla sua padrona.

« Questo per equità, e lo può attestare il sottoscritto

« MARZI FRANCESCO, via Ospedale, 54. »

Stato Civile di Torino

15 febbraio 1906.

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI: Actis Giovanni con Gaudiosi Rina Mercedes — Albano Luigi con Berardi Teresa — Barbero Francesco con Fava Maria — Fusiello Francesco con Graziano Carlotta vedova Fasola — Gallino Giuseppe con Bono Maria — Gerone Tiburzio con Colombo Emma — Mo Francesco con Audisio Giuseppina — Montru Giovanni con Bertinetti Caterina — Mortara Giovanni con Anselmo Marta — Mottura Giacomo Battista con Marengo Angela vedova Bassino — Nicota Giovanni con Burzio Giuseppa — Odasso Cesare con Usseglio Margherita — Pejrani Giovanni con Vicca Maria — Piovano Antonio con Berta Olimpia — Stella Martino con Neirotti Angela — Tacracini Giuseppe con Lombardi Antonia. — Serralone Domenico con Peyrotto Maria — Giraldo Vittorio con Bogino Carola.

MORTI: Baer Augusta n. Cler, d'anni 33, di Chiomonte, agiata, via Montevecchio, 2.

Domichelis Francesca n. Zaberi, id. 84, di Vellenera, (rid.vedova), via Po, 37.

Giacosa Alfredo, id. 41, di Pavesana, tipografo, via Massena, 3.

Gallinatto Rosa, id. 35, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 4.

Gros Amalia (ved.) n. Velasco, id. 70, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 33.

Audisio Severina, id. 38, di Cuneo, cameriera, via Monosilleri, 2.

Durato Antonio, id. 33, di Moncalvo, bracciante, via Secchi, 25 bis.

Signetti Lucia, id. 69, di Guarene, casalinga, via Principe Amedeo, 32.

Vitrotti Luigi, id. 73, di Montaldo Torinese, possidente, via Duchessa Jolanda, 7.

Kapetti Rosa (ved.) n. Torrero, id. 66, di Chivasso, agiata, via Assarotti, 17.

Bersano Maria (ved.) n. Curti, id. 82, di Alessandria, agiata, via San Secondo, 15.

Pinoro Giovanni, id. 8, di Torino, scolare, corso Castelfidardo, 9.

Gremo Giuseppe, id. 67, di Caselle Torinese, agricoltore, via Frisone, 26.

Jarvis-Pagni Guglielmo, id. 74, di Bombay (India), pensionato, via Principe Tommaso, 30 bis.

Beltramo Giuseppe, id. 77, di Torino, artefano, strada di Orbassano, 306.

Viola Giovanni, id. 82, di Brandizzo, negat. mecca.

Caredio Anna n. Giuliano, id. 81, di Torino, casal.

Montanari Maria, id. 66, di Modena, cuoca.

Chiavassa Claudia (ved.) n. Bruno, id. 82, di Torino.

Rastaldo Eusebio, id. 71, di Bianzè, calzolaio.

Berta Rosa (ved.) n. Pontiglione, id. 55, di Torino.

Galli Giacomo, id. 52, di Milano, pianista.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Marocco Giovanni, rallastaro, con Mussaglia Emma.

Oliverio Gabriele con Roda Giacinta, sarta.

Vallata Giovanni, bottaio, con Prete Carolina, maria.

Gano Giuseppe, mural., con Mariola Cat., leg. libri.

Ferrero Ernesto, calzolaio, con Civario Maria vedova Bertolino, filatrice.

Marchisio Pietro, fonditore, con Negro Teresa.

Verselli Pietro, tapp., con Grizioti Caterina, modis.

Violino Felice, macell., con Priolo Ang. Ter., macell.

Clerico Pietro, falegname, con Massimi Maria, sarta.

Pron Francesco, impiegato, con Pron Maria.

Berardi Mario, mural., con Vergnano Domenica, tess.

Gremo Ludovico, fum., con Rosalo Margherita, cam.

Gaffino Celesto, fattor., con Francino Maria, cameriera.

Fagnano Antonio, meccanico, con Gatti Rosa.

Dany Giuseppe, cuoco, con Nervegno Maria, sarta.

Russo Castello, stagnino, con Catanoso Olga, sarta.

Lazzarii Giuseppe, impiegato, con Richetti Clelia.

Bersini Celestino, comm. viagg., con Zani Teresa.

Olollo Giovanni, impiegato, con Lobbe Ines, sarta.

Gilardi Giuseppe, calzolaio, con Monfrino Maria, cam.

Bargis Ernesto, mecc., con Pilatto Anna, arbitrendola.

Bruno Ang. Alb., possid., con Bardina Maddalena, maestr.

Quaranta Michele, tapp., con Bernardino Teresa, sarta.

Cena Angelo, murat., con Melone Antonia, dipan.

Pichetto Alessandro, imp., con Pichetto Felicita, for.

Gatti Emanuele, murat., con Fiori Ormelida, filatr.

Pisati Pietro, magazziniere, con Falco Teresa.

Rocchietti Luigi, casaz., con Broccoli Palmina, cam.

Bocchi Egidio, meccanico, con Urbani Anna.

Savino Achille, vernic., con Casalegno Angela, cam.

Pennazio Attilio, meccan., con Dora Emilia, sarta.

Chiumello Giovanni, bottaio, con Maffei Cat., pens.

Bordelotto Antonio, ebanis., con Borello Margh., sarta.

Bergero Giuseppe, pastore, con Perino-Chinchin Or.

Rota Tristano, impieg., con Storti Adele, maestra.

Raffero Giuseppe, calz., con Didier Bianca, bustaia.

Rossetti Luigi, macellaio, con Oddoli Angela.

Bertone Giuseppe, operaio, con Bernardi Gra. Sta'r.

Terzano Giacomo, rapp. comm., con Tornino Armida.

Botteri Achille, pittore, con Jelmoni Maria.

COSE DIETE.

Onorificenze. — Il professore dott. Agostino Bottero di Chieri, che la propria esistenza e la vasta cultura ha dedicato con vivo affetto all'istruzione ed all'educazione della gioventù, è stato da S. M. il Re nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Beneficenza della Cassa di Risparmio di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 17:

In ottemperanza alla propria deliberazione 11 gennaio p. p., il Consiglio d'amministrazione di questa fiorente Cassa di risparmio ha erogato le seguenti somme: L. 1500 alla Congregazione di carità; lire 1000 al Ricovero di mendicità; L. 1000 all'erigendo Asilo Infantile Umberto I; L. 436 72 all'Asilo Infantile attuale; L. 200 al Patronato scolastico; lire 250 all'Asilo Valdese.

ULTIME NOTIZIE

Ammanchi e frodi
nell'Amministrazione ospitaliera di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il comm. Bedendo, commissario regio nella amministrazione degli ospedali di Roma, nel prendere alle revisione dei conti dell'ultimo quinquennio ha accertato che non furono incassate 37 mila lire date dal Ministero dell'interno.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Eleonora Duse in un dramma di Maeterlinck. La signora Eleonora Duse andrà a dare a Parigi una sola recita in un teatro che la contessa Rénè de Béarn si è costruito accanto al suo palazzo dell'Avenue Bosquet, in via Saint-Dominique. Questo teatro ha un'apertura di scena quasi uguale a quella dell'Opéra Comique. Tutte le più recenti invenzioni di meccanismi scenici vi sono state applicate da Mariano Fortuny, il quale vi inaugurerà il suo sistema di illuminazione a luce riflessa. Per inaugurazione la Duse reciterà *La mort de Tintagiles*, una delle piccole e fosche tragedie di Maurice Maeterlinck. La traduzione italiana è di Ugo Ojetti. Come già dicemmo altra volta, la *Mort de Tintagiles* fu rappresentata or non è molto a Parigi, al teatro dei Mathurins, e l'esito, proprio dai meriti letterari del piccolo dramma, non è stato caloroso.

— *Tommaso Salvini* è sempre ricercato dagli impresari americani. Il ricco impresario Wilkinson, uno dei più considerati e più ricchi *managers* americani, propose a Salvini una *tournée* nell'America del Nord di 40 recite con 4000 lire per recita, viaggi d'andata e di ritorno pagati, tutte le spese a carico dell'Impresa. Wilkinson era pronto a depositare prima della partenza l'importo delle 40 recite. Tommaso Salvini ha rifiutato la splendida offerta, perchè ha 77 anni e non vuol più recitare.

— *L'ex-attore*, direttore della scuola di recitazione di Firenze, Luigi Rasi, torna a riaffacciarsi tra le quinte del teatro con un dramma in un atto, in una sola scena sola, intitolato: *Il figlio*.

— Il soggetto della nuova commedia in versi di Edmondo Rostand, intitolata *Chantecler*, è questo: In un cortile abbondantemente provvisto di pollame di ogni genere regna e impera un gallo superbo, che ogni giorno prima dell'alba manda verso il sole un canto trionfante, vanitoso e ricorso. Questo animale si immagina che, se non cantasse, il sole non comparirebbe, e di questa sua vanità si mostra insolente.

Però il gallo non canta ciò quando è innamorato di una gallina molto astuta, che gli gioca parecchi tiri, di modo che il suo canto, di cui andava tanto superbo, un bel giorno gli muore nella gola, mentre il sole, ignaro e ironico, continua, ciò nonostante, la sua ascensione nel cielo.

Il regno del gallo è finito e tutta la corte dei polli scoppia in grosse risate.

— *Francis de Croisset*, il noto commediografo francese, ha preso dimora a Napoli per un paio di mesi, per lavorare intorno a una nuova commedia. Fra un mese avrà raggiunto colà da Emanuele Arbus, che viene da Parigi per collaborare col De Croisset a questa commedia, destinata al teatro della Renaissance ed al suo direttore Guitry. La commedia s'intitolerà: *Storia d'amore*.

— Al teatro Imperiale della Burg, di Vienna, è caduto il dramma di Birschfeld: *Primavera tardiva*. Il medico d'un senatore, non più giovane, si innamora d'una sua cliente, guarita e sdanzata, e si illude d'essere contraccambiato, considerando prova d'amore le manifestazioni di gratitudine. Ma, poi, finalmente, apre gli occhi, e dando i due giovani al loro destino.

— Questa Calabresi, la qui nuova Compagnia, che s'intitola Calabresi-Serafi, si riunirà il 1.o marzo a Venezia, rappresenterà in aprile, a Padova, la commedia in 4 atti del nostro Carlo Fischi, di Ferrara, intitolata: *Il vecchio orgine*.

Musica.

— In una biblioteca, a Bonn, è stata ritrovata la *Missa Canonica* di Brahms, che si credeva perduta, in seguito ad un incendio. Brahms stesso, fino alla sua morte, non aveva mai parlato dell'esistenza di una seconda copia della sua *Missa*.

— Al teatro Comunale di Graz è stata rappresentata con molto successo l'opera del pianista Roberto Fischhof: *Il Re della montagna*. Il libretto è tolto da una leggenda norvese: Il Re della montagna colla sua arpa magica riesce ad innamorare la giovane contessa Ingeborg, che abbandona la madre e il fidanzato per seguire il Re nel suo mistico regno. Passato un anno, Ingeborg, presa da nostalgia, sente le campane di Natale, e con le sue preghiere ottiene dal Re di tornare un giorno in terra. Ma qui si accorge che un anno nel regno della montagna è pari ad un secolo sulla terra. Naturalmente, trova morta la madre, morto tutto il mondo che cent'anni prima la circondava: ed ecco, pentita, si sente morire, quando da lontano si ode l'arpa del Re della montagna che la richiama a sè. La musica è giudicata un po' secondaria, ma efficace e ricca di melodie.

— *Il Sogno* s'intitola la nuova opera intorno alla quale sta lavorando Renato Virgilio, autore dell'opera *Jana*, applaudita recentemente al Dal Verme di Milano. *Il Sogno* è tolto dal *Rêve* di Emilio Zola.

— Il maestro R. Segrè, autore di cannonette, presenterà al pubblico una sua opera: *Cleonta d'Efeso*. Autori del libretto sono E. A. Mario e M. F. Siciliano. Il soggetto fu ricavato da una novella di Fenimore, tradotta da E. Verdinois.

— Al teatro Comunale di Halle, in Germania, ebbe esito buono una nuova opera intitolata *Cesare Borgia*; autore il maestro Tittel, direttore d'orchestra di quel teatro.

— Il maestro Francesco Borghese è intento a musicare un libretto in tre atti, dal titolo *Il fantasma*, del poeta Giovanni Bianchi. Del medesimo autore: *I rivali*, saranno musicati dal maestro Alfredo Consorti.

— Il compositore Antonio Melani ha ultimato un'operetta, che presto vedrà la ribalta, dal titolo: *Malocer*. Ora ora lavorando intorno ad un'altra: *Le Vergini del Sole*, su libretto del pubblicista Giovanni Boghetich.

— Prossimamente all'Opéra Comique verrà data in scena *Madame Butterfly*, e pare che il maestro Puccini, ordinato agli inviti che gli vengono dalla Direzione del grande teatro francese, no presenzierà la prima rappresentazione. In questa estate Giacomo Puccini si recherà a New York, dove al Metropol'tan Opera House verrà dato il cielo della più applaudita opera del nostro italiano: *Tosca*, *Manon*, *Bohème* e *Madame Butterfly*. Per tutte e quattro le opere è stipulato il tenore Caruso. A New York contemporaneamente verrà data dall'impresario Jacobs la *Madame Butterfly*, interpretata da artisti inglesi.

Per il cambiamento d'una lapide

Dal prof. E. Ferrero, presidente della Società di Archeologia e Belle Arti, riceviamo la seguente protesta:

« La Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino, avendo avuto qualche indizio della probabilità della collocazione di una nuova iscrizione sulla tomba del maresciallo francese Marsin, perito nella battaglia di Torino, e sepolto nella chiesa della Madonna di Campagna, nella sua adunanza del 15 corrente all'unanimità deliberò di rivolgersi al Municipio perchè l'attuale sasso iscrizione, posto per ordine di Vittorio Amedeo II, subito dopo la battaglia, iscrizione epigraficamente bella, storicamente esatta, sia conservata nella sua lezione originale.

« La Società confida che il suo voto avrà eguale, e quindi non sarà disturbato un monumento sincrono e venerando della vittoria, che s'intende di commemorare, e sarà rispettata la volontà del Principe glorioso, che lo ha ordinato. »

Nessuno può non dare alle ragioni invocate dalla Società di archeologia l'importanza che esse si meritano; ma è bene pure ricordare che il Municipio per le commemorazioni bicentenarie nel proporre la sostituzione di un'altra lapide semplicemente fu mosso dal pensiero che i francesi *invitati* cortesmente ai festeggiamenti ed alle commemorazioni a cui si appresta la città nostra, non avessero a trovarsi proprio sotto gli occhi una lapide che, per indicare il luogo in cui giace la spoglia del loro maresciallo Marsin, lo dice perito *inter cladum et fugam*; più la sostituzione della lapide vuol dire la distruzione irreparabile di essa, che potrà benissimo essere portata altrove e conservata come documento storico.

65ª ED ULTIMA LISTA della sottoscrizione pro Calabria

Importo della lista precedente	L. 75,020 71
Rina Mino	» 5 —
Totale generale	**L. 75,025,71**

Il 18° ed ultimo versamento della "Stampa"

Abbiamo eseguito il diciottesimo ed ultimo versamento della *Stampa*, di L. 475 71 alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:

« Tesoreria Municipale di Torino; N. 701 di « Cassa.

« Ricevo dalla Direzione del giornale *La « Stampa* la somma di lire quattrocentosettantacinque e centesimi settantuno, come decimo « ottavo versamento delle oblazioni pervenutele « a favore dei danneggiati dal terremoto nelle « Calabrie.

« Torino, 13 febbraio 1906.

« *Per il Tesoriere*
« *Il Cassiere:* CARLO MACHI. »

A tutto oggi abbiamo quindi versato l'intera somma ricevuta in lire 75,025 71, e cioè al *Ministero dell'Interno*, il 18 settembre 1905, come da ricevuta N. 522 giusta il desiderio del donatore signor Bianchi Ercole L. 500 00
Al Comitato Piemontese, il di 8 novembre 1905, come da ricevuta N. 542 giusta il desiderio del donatore signor Bianchi Ercole L. 500 00
« Comitato Borgomanero » »
Alla *Tesoreria Municipale di Torino:* il 16 settembre 1905, comunicazione N. 23 » 23,000 00
18 settemb., id. id. N. 39 » 5000 00
19 settemb. id. id. N. 52 » 3600 00
21 settemb. id. id. N. 82 » 3400 00
23 settem. id. id. N. 122 » 4600 00
26 settem. id. id. N. 173 » 3400 00
27 settem. id. id. N. 194 » 3500 00
30 settem. id. id. N. 246 » 5000 00
4 ottobre id. id. N. 295 » 2000 00
7 ottobre id., id. segue » 2900 00
14 ottobre id., id. N. 417 » 4400 00
21 ottobre id., id. N. 465 » 2100 00
25 ottobre id., id. N. 491 » 2300 00
4 novem. id., id. N. 544 » 2300 00
18 novem. id., id. N. 604 » 1000 00
13 dicem. id., id. N. 651 » 1000 00
4 gennaio 1906, id. 677 » 580 00
13 febbraio id., id. 701 » 475 71
Totale L. 73,525 71

Versato complessivamente a saldo di tutte le somme ricevute **L. 75,025 71**

E così rimane chiusa la nostra sottoscrizione.

Ex-marinai dal Duca di Genova.

Ricordiamo:

« Una deputazione, delegata dalla Società di mutuo soccorso fra reali marinai in congedo, composta dal presidente A. Colucio, dal vicepresidente A. Colombino e dal consigliere direttore, ebbe nel pomeriggio di ieri l'onore di un ricevimento presso S. A. R. il Duca di Genova, patrono del Sodalizio.

L'insigne collegiale si protrasse per oltre un quarto d'ora colla più schietta famigliarità.

L'augusto Principe gradì molto i ringraziamenti che il presidente si onorò attestargli, interprete dei suoi tutti, pel segnalati aiuti e vantaggi che egli si degnò procurare al Sodalizio, specie nella testè decorsa ricorrenza del decennio sociale. Il Duca volle inoltre essere minutamente edotto delle condizioni edilizie della Società, e mostrò si congratulò del conseguito incremento di essa, alle benemerite parole d'encomio per le generose esplicazioni, che formano il precipuo obbiettivo del Sodalizio stesso, ed quale promise di continuare sempre avvivata la sua alta benefica missione.

L'omaggio della Lega Franco-Italiana ai due Presidenti della Repubblica.

La Presidenza della Lega franco-italiana, che ha sede nella nostra città, è stata ieri ricevuta al Consolato di Francia. A nome dei soci, il presidente pregò il rappresentante del console, che attualmente si trova in congedo, a voler trasmettere al nuovo Presidente della Repubblica ed all'ex-presidente Loubet gli omaggi e gli auguri del Sodalizio.

Il rappresentante del console ringraziando, dichiarandosi ben lieto di poter essere interprete dei sentimenti della Lega franco-italiana presso i presidenti Fallières e Loubet, a lacrode voti per la prosperità del Sodalizio, che da un anno è stato costituito a Torino.

A proposito della linea Torino-Martigny.

L'egregio cav. ing. Salvadori, deputato provinciale, ci scrive:

« Nel N. 43 del suo stimato giornale, ed in un articolo riguardante la discussione avvenuta in seno del giorno 16 alla Società degli ingegneri ed architetti sul tema: « Una ferrovia da Torino a Martigny », resomi sconosciuto per sbaglio il mio nome (fra quelli dei lautori della ferrovia con *funari* presso il Velan (progetto Regis).

« Mi sollecito che altri sia tratto in equivoco sulla economia delle mie opinioni, dovuta a ripetute esplicite dichiarazioni da me fatte, e cioè:

« Che, pur riconoscendo i meriti del progetto Regis e la palmare maggiore potenzialità di una ferrovia a mili pendenze, ritengo la portata in sua attuazione per Torino assai difficile e lontana, tenuto conto delle circostanze di fatto;

« E che a raggiungere lo scopo di avere al più presto quanto si è necessario corrispondere, a mio avviso, assai meglio il progetto a trazione elettrica con più pronunciate pendenze, il quale, dai risultati delle ultime esperienze, può, ad avviso di tecnici assai più di me competenti, con minor sacrificio di tempo e di denaro, assicurare quel traffico di cui abbisognano le nostre industrie locali e quel movimento di forestieri che da tempo attendiamo invano.

« L'ordine del giorno da me proposto, in unione agli egregi colleghi Vinzer e Zecchini, il quale fu approvato a grande maggioranza dalla Società, scende nello scopo di far sparire ogni discrepanza di idee proponendo che si compiacciano gli studi, e si istituiscano precisi confronti dai quali maturi evidente quale sia la soluzione da adottarsi.

« La ringrazio e mi confermo

« *Suo Obbl.mo:* Ing. C. SALVADORI. »

Un panico ferroviario a Novara.

Ci scrivono da Novara, 17:

Ieri sera per poco un grave disastro ferroviario non succedette nella nostra stazione, con conseguenze inestricabili.

Il diretto di Milano, che arriva alle 17 e minuti, per una falsa manovra (la vera causa e le responsabilità finora non sono precisate) anzichè entrare in stazione nel suo binario, si diresse, con discreta velocità, sul binario della Novara-Varallo, dove il treno per Varallo, carico di viaggiatori, stava per partire.

Il sotto-capo Zambaiolli, accortosi in tempo del disastro che andava a succedere, prese la corsa contro il treno, gridando e mettendo in allarme il personale. Il macchinista compreso l'errore e prontamente ed energicamente, oltre che il controvapore, mise in moto i potenti freni Westinghouse, arrestando la macchina a pochi metri dai vagoni del treno di Varallo.

Inutile dire del panico generale: i viaggiatori del treno in partenza, alle grida, scesero a precipizio dai vagoni, ma fortunatamente nessuna conseguenza si ha a lamentare.

Il fatto fu impressionante moltissimo, perchè un minuto più tardi sarebbe avvenuto un disastro irreparabile.

Ora le cause dell'errore si è iniziata un'inchiesta.

Un muro posto sul Po presso Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 15:

Il nostro sindaco, sig. Carlo Zaschi, venne ieri informato che una potente Società ha deciso di arrestare la corrosione di un punto in ferro nella località detta la *Becca*.

Questa notizia riaprirà il cuore delle popolazioni del Pavese e dell'alto Po alla speranza di vedere presto iniziata la grandiosa opera di cui si sente tanto bisogno.

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 17 febbraio 1906.

Capi e prezzi da macello al kg.: da 0 80 a 0 90 — Vacche e maggie da 0 60 a 0 70 — Vitelli da 0 70 a 0 80 — Sanati da 0 75 a 0 — Vitelli d'allevamento da 0 a 0 — Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 270 — Vacche da lavoro da 175 a 215 — Vitelli d'allevamento da 60 a 120.

SALUZZO, 17 febbraio 1906.

Carne di vitello al quilo L. 1 60 di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70 di bue 1 50.

Cereali.

IVREA, 16 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 21 40 — Segala 20 10 — Meliga bianca 13 50.

PINEROLO, 17 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 16 a 16 50 — Segala da 12 25 a 13 — Granoturco da 12 50 a 13 50.

SALUZZO, 17 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga 12 50 — Barbariato 23 27 — Segala 21 75 — Avena 25 70 — Orzo 24 50 — Fave 22 50.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Frumento a quintale L. 25 — Granoturco 17 75.

VERCELLI, 15 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 50 — Segala 19 50 — Meliga 13 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 16 febbraio 1906.

Riso al quintale L. 0 45.

PINEROLO, 17 febbraio 1906.

Pane di 1.a qualità al mezzo L. 0 40 — Casalinga 0 30 — Grissini 0 30.

SALUZZO, 17 febbraio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 34 — Pasta da brodo 1.a qualità 32; 2.a 25 Riso 40.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 0 di granoturco 30 — Pane: grissino sottile 41; focaccia piemont. 41; grissini 37; casalingo 34 — Pasta di Genova 60, nostrana 1.a qualità 50 2.a 40.

VERCELLI, 15 febbraio 1906.

Riso nostrano al quint. L. 46 50 — Riso tartone da 50 — Pistone 35 50.

Foraggio.

PINEROLO, 17 febbraio 1906.

Fieno (fiori: dano: al mercato da L. 6 50 a 6 60 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 17 febbraio 1906.

Fieno maggengo al mirla L. 5 50 — Fieno ricetta 5 75 — Paglia 2 50.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Fieno 1.a qualità al mirla da L. 6 9 5.

VERCELLI, 15 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 7 — Id. ricetta 6 40 — Id. terzuolo 6 50 — Paglia trifoglina 3 50 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 15 febbraio 1906.

Fagiuoli al quint. L. 32 67 — Patate al mirla 0 70.

PINEROLO, 17 febbraio 1906.

Frutti di terra al mirla da L. 0 35 a 1 05 — Castagne secche da 2 75 a 3 —.

SALUZZO, 17 febbraio 1906.

Patate al mirla L. 1 05 — Castagne secche L. 2 60.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Patate al chilo cent. 12.

VERCELLI, 15 febbraio 1906.

Fagiuoli al quintale L. 30 50.

Legna e carbone.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Legname da ardere forte al metro-grammo L. 0 721 — Id. da ardere dolce 0 62 — Carbone di legna 1 90.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 16 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75 — burro al chilo 2 50.

SALUZZO, 17 febbraio 1906.

Burro nostrano (nessuno si collegramma L. 2 32 — Uova alla dozz. 0 80.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Burro 1.a qualità al chilogramma L. 2 80 — Id. 2.a 2 60 — Uova alla dozzina 0 85.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca puro 1 30 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

SAVIGLIANO, 15 febbraio 1906.

Vino comune ottima quanti all'ettolitro L. 30.

VERCELLI, 15 febbraio 1906.

Vino all'ettolitro L. 45 50.

Sete e seterie.

TORINO, 17 febbraio.

Dopo un lungo periodo di calmissimo dovuto all'inizio della settimana alla incertezza della situazione politica, il miglioramento al quale facevano accenno nell'ultima nostra rassegna si è affermato nella seconda metà dell'ottava trascorsa.

La differenza tra i prezzi dei bozzoli e quelli delle greggie, quella tra i limiti di questi ultimo e le offerte discusse per i lavorati è divenuta ancora più stridente ed il distacco illogico prova una volta di più la base incerta industriale del nostro articolo.

Le migliori notizie dell'America, che pare ritornare agli acquisti, la quasi nullità assoluta degli stocks e gli impegni importanti degli industriali serici sono attualmente, di fronte alle domande insistenti di merce pronta ed a breve consegna, elementi tali, da far prevedere un favorevole rialzo.

Ecco si produce forse un po' tardi per i ritardatari che non ne approfitteranno in modo da poter rimediare ai mali causati dai prezzi iniziali di materia prima di questa campagna: è però prematuro di parlar già di possibile conseguenza di questo aumento sui prezzi del futuro raccolto.

Movimento della Stagionatura di Torino

nel corso del gennaio 1906.

Sete	Organzini	Trame	Greggie	Varie	Totale
		(in chilogrammi)			
Europee	22,800,—	1,048,—	16,100,—	2,852,—	42,777,—
Chinese	1,1,——	—,—	823,—	—,—	824,—
Coatoa	—,—	—,—	600,—	—,—	600,—
Giapponesi	170,—	—,—	—,—	—,—	170,—
Bengalesi	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Tussah	—,—	113,—	—,—	—,—	113,—
Levante	—,—	523,—	611,—	—,—	1,134,—
Gen. 1906	23,812,—	1,684,—	18,134,—	2,852,—	46,532,—
Gen. 19 5	17,104,11	2,317,33	29,136,—	304,78	49,062 22

Carboni fossili.

Sul nostro mercato di Genova la situazione dei carboni non è per nulla migliorata, in quanto al disagio per la mancanza dei vagoni da caricare, con danno immenso per gli esportatori, impossibilitati a dare sviluppo adeguato alla richiesta dall'interno, ora molti stabilimenti sono costretti a chiudere per mancanza di combustibili. I prezzi sono in aumento continuo. Elevatissimo il prezzo del Cardiff e Gas. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 26 a 27. Newcastle da gas, buone qualità, come: West Lavorsons, Washington, Waldridge, Penreth, Hebburn e qualità corrispondenti da 25 50 a 26. Newcastle da vapore come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth da L. 26 50 a 27. Scozia Best Hamilton Ell da 26 a 26 50. Splint da 26 a 27. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da 24 a 25 50. Liverpool Rushy Park da 25 a 25 50. Cardiff primarie qualità come: Powdale, Cambrian, Nixon's Navigation, 30 a 30. Cardiff buone qualità come: North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion 34 a 35. Newport prima qualità come: Abercan, Risca, Tredegar, Western Walley 34 a 35, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery. Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona e di Swansea Graigola, Atlantic, Pacific 32 a 32 50. Coke metallurgico Original Victoria Garnefield da L. 45 a 46, Nazionale (vagone Savona) 38 a 40, da gas per cucina e riscaldamento 30 a 40. Antracite minuta 14 a 14 50, pisello 34 a 35. Cobles 42 a 44, Rubbly Culm 22 a 23, grossa 36 a 37, Terra refratt. ing. 40 a 45 la tonn. sul vagone. Mattoni refrattari E M. 130 a 135 cogli 1000 sul vagone per contanti sconto).

(Dal *Bollettino quotidiano dell'Economista d'Italia*).

Olii.

A Genova la domanda di olii per l'esportazione continuano attivissime in tutte le qualità mezzo fine e mangiabili della nostra riviera, nonchè in quelle di Tunisia, Sardegna, Romagna e del Meridionale.

Sostenutissime, opperò poco richieste, le qualità extra fine, che scarseggiano e la fabbricazione riesce quest'anno deficientissima su tutti i punti di produzione d'Italia e dell'estero.

Da Lucca scrivono che, stante la scarsa caduta di frutto avvenuta fino ad ora, e la conseguente limitata produzione, la situazione del nostro mercato oleario si è mantenuta calma. Le poche partite offerte in vendita hanno ottenuto prezzi relativamente bassi, anche perchè l'olio non era munito da qualche difetto.

Ora poi cominciano a comparire qualità buone, mature e già abbastanza chiare; per cui si è notato un sensibile risveglio nei prezzi.

Il frutto è perfetto, e sempre abbondantissimo sulla pianta; si calcola quindi che da qui innanzi saranno fabbricate qualità assai eccellenti e sarà voli.

I prezzi variano da L. 305 a 320 al quintale, secondo la qualità.

A Nizza, poi, la situazione del mercato degli oli è invariata e gli affari continuano poco attivi.

Invece contentissimi sono i prezzi, non qualche ribasso in tutte le provenienze.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera).

Farine 12 M	— pel corrente	Fr.	32 — 30 75
»	— per marzo		31 25 31 40
»	— marzo-aprile		30 50 30 60
»	— 4 mesi da marzo		30 50 30 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso n. 3 disponibile			24 37½ 24 75
» raffinato id.			30 50 30 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile			24 12½ 24 —
» a 3 mesi da marzo			24 25 24 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 16 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, più facile — Brasiliani, più facile — Egiziani, calmo — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	balle N.	8,000	8,000
» per la speculazione	»	1,000	1,000
» per l'esportazione	»	4,000	12,000
Futuri Americani; tendenza, ferma; domanda assai facile.			
pel corrente	D.	5 7d 5 7d	5 7d 5 7d
per febbraio-marzo	»	5 7d 5 7d	5 7d 5 7d
per aprile-maggio	»	5 7d 5 7d	5 6d 5 6d
per giugno luglio	»	5 5d 5 5d	5 5d 5 5d

Americani e Brasiliani in ribasso 1/32.

HAVRE, febbraio (sera) 16 17

Cotoni — Vendite balle N. 1,500 500

Mercato calmo.

Caffè — Vendite Sacchi N. 20,000 5,000

Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera) 16 17

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente fr. 17 1/2 17 1/2

» » — 4 m. da marzo 16 — 15 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, gennaio 16 17

Frumenti — Importazione quintali 25,327 27,000

Vendite 1,000 1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK 17

Cambio su Londra	D.	4 86 80
» Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White a Filadelfia	C.	7 60
»	»	7 35
Cotone Middling	»	11 25
» a New Orleans	»	10 11/16
Ritirate ostensi nella giornata	Balle N.	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	80 5/8
Grano turco	»	41 1/8
Farine extra	»	3 85
Noli cereali per Liverpool	»	—
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	5 9/16
» — » good pel corrente	C.	6 7/8
Zucchero Centrifugo N. 12	C.	3 7/16

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 febbraio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 19-24 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,05 (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro 77 9/11 (1850 81).
Buenos Ayres, 16 (sera). — Pezzi carta 127 27 per 100 pezzi oro.
Uruguay, 14. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 16. — Argento pezzo 30 9/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 50.
Stati Uniti New York, 16. — L'argento si quota a cents 61 di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Le merci italiane in Germania.

La Camera di commercio di Torino ci comunica che il ministro degli affari esteri ha pubblicato la seguente Nota verbale del dipartimento imperiale degli affari esteri germanico, trasmessa dalla R. Ambasciata italiana a Berlino:

« In risposta al Promemoria del 6 corrente il dipartimento degli affari esteri ha l'onore di informare l'Ambasciata Reale d'Italia che, a termini del paragrafo 9 della legge doganale del 1.o luglio 1902 (Zuudesgesetzblatt, p. 317), non saranno sottomesse al diritto della tariffa in vigore (tariffa vecchia) che le merci che sono al 23 febbraio, al più tardi, saranno presentate all'ufficio di dogana competente per essere sdoganate col polizzino II (Begleitschein n. II) e depositate in un magazzino privato a credito. Ne risulta che tutte le merci che il 1.o marzo p. v. si troveranno nei magazzini privati di transito o di riparto, con o senza bolli ufficiali, così pure la merce nale che saranno presentate all'ufficio di dogana per essere spedite col polizzino I (Begleitschein I), saranno sottomesse ai diritti della nuova tariffa. »

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società anonima « Cotonificio Valsesia » avente sede in Torino e per oggetto l'industria ed il commercio dei filati, dei tessuti di cotone ed affini nelle diverse loro applicazioni. L'uso della firma sociale spetta al presidente od al direttore. Durata della Società è fissata fino al 23 giugno 1950, con facoltà di prorogarsi mediante deliberazioni dell'assemblea; il capitale sociale è di L. 2,000,000, rappresentato da 10,000 azioni da L. 200 cadauna, e potrà essere aumentato fino a L. 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il primo Consiglio si compone dei sigg.: ing. cav. Seipione Cappa, comm. Magni Pietro, cav. Carlo Letermeister, Giovanni Letermeister, Zola Alessandro, Canova ing. Giovanni, Aunerio-Cilies cav. Pietro, Bader cav. Carlo, Paniszardi Ezio, i quali durranno in carica per quattro anni.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori: Bonardi Giovanni Maria e Delmastro Nestore, chimici farmacisti, avente sede in Torino per l'esercizio di farmacia sotto la Ditta « Bonardi e Delmastro, chimici farmacisti ». La durata è fissata a tutto il 1908, prorogabile di biennio in biennio; il capitale è di L. 5000, e la firma sociale spetta ad entrambi i soci, però i pagherò cambiari e loro accettazioni non avranno validità se non muniti delle firme di entrambi.

— Con atto pubblico 27 gennaio 1906, rogito Ferrero, il signor Ernesto Gierlari, socio accomandante della Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione « Ditta M. A. Gierlari », ha ceduto al signor avv. Camillo Calliano tre cerature di detta Società e del signor cav. colonnello Vincenzo Tilli una cerature. La cessione venne fatta col consenso di tutti i soci in contraddittorio dei gerenti e pel corrispettivo di L. 5000 per ogni cerature, stato pagato dai cessionari, i quali in conseguenza entrarono a far parte della Società predetta quali soci accomandanti con effetto dal 1.o ottobre 1905.

Torino. — La Società anonima S. Venchi e C., Società anonima italiana per la fabbricazione di confetti, cioccolato e prodotti affini, corrente in Torino, con verbale 17 febbraio 1906, rogato Barberis, deliberò di aumentare il capitale sociale da L. 1,200,000 a L. 2,000,000, modificando gli articoli 5 e 14 dello statuto sociale.

Alessandria. — Venne costituito in « Società Alessandria » per l'industria dei berretti e dei cappelli di lana e di paglia, con sede in Alessandria, e col capitale sociale di L. 200,000 (aumentabile a L. 500,000), interamente versato. Il Consiglio di amministrazione è composto dei signori: Luigi Manara, presidente, avv. Carlo Jachino, segretario, Oreste Vitale, rag. Ettore Cavalli, avv. Gerolamo Paredi.

Sindaci effettivi sono i signori: avv. Alfonso Scarzola, ing. Giuseppe Pedemonte, dott. Alfredo Scarzani. Direttore amministrativo: geometra Francesco Della Grisa; direttore tecnico: Arrigoni Filade.

La nuova Società venne costituita dal signor Luigi Manara, consolidatario dell'antica Ditta T. Reghezza e C., dalla Ditta Arrigoni-Della Grisa, in liquidazione, e da varii capitalisti ed industriali della città.

***

Genova. — Si è costituita la « Società italiana industria colle », con sede in Genova; Società anonima col capitale di L. 600,000, in azioni da L. 100 interamente versato, convertibile sino a L. 2,000,000. Lo scopo della nuova Società è indicato dal nome.

***

Ivrea. — I signori Negra Carlo fu Andrea, nato a Ferrere d'Asti, e Pugliese Alfredo di Giuseppe, nato in Alessandria, commercianti, hanno costituito Società in nome collettivo per l'esercizio del *Ristorante Umberto I.* Ciascun socio ha la firma sociale; però qualunque titolo costitutivo di debito deve riportare la firma dei due soci. Ciascun socio conferisce la metà del capitale sociale, in contanti, fissato a lire trentamila (L. 30,000), e partecipa alla metà degli utili e delle perdite.

La Società comincia col 1.o febbraio 1906 e terminerà al 1.o gennaio 1911.

***

Milano. — Si è costituita la Società anonima « Fabbrica Italiana rulli sonori trasformisti », con sede in Milano, per la fabbricazione dei rulli musicali per strumenti meccanici da applicarsi ai pianoforti ed accessori, per la durata a tutto 31 dicembre 1915; capitale L. 200,000 in 2000 azioni da L. 100, amortizzabile a L. 500,000.

— Si è costituita la « Società anonima ceramica italiana », con sede principale in Milano, per la distillazione della resina e industrie affini, durata fino al 31 dicembre 1927. Capitale L. 200,000, in 2000 azioni da L. 100, elevabile per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione a L. 1,000,000.

Milano. — A rogito del dottor avv. Carlo Fea, di Torino, si è costituita la « Società Generale Italiana di Pubblicità », anonima, con sede in Milano, col capitale di L. 100,000, elevabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Scopo della Società è il dare un largo svolgimento alla réclame in ogni ambito di produzione e di commercio, con indirizzo artistico e differenti manifestazioni.

A direttori per la tecnica e l'amministrazione generale della Società sono stati nominati i signori Oddone Falchi e Vittorio Donaglia; a dirigere le « Attrattive di Milano », pubblicazione che fa parte del programma sociale, è stato chiamato il signor Marzio Colombo.

— Bianchi e Busetti, in nome collettivo tra Giovanni Bianchi, rag. Ettore Busetti e Cresc Busetti. Sede in Milano, pel commercio prodotti chimici. Durata Società sei anni. Capitale L. 150,000 in parti uguali.

— La Società anonima la ferrovia Guastalla-Parma-Suzzara in liquidazione ha nominato ad altro suo liquidatore l'ing. Alberto Calorni.

— Ditta Fiori Giovanni e Mascaghi in nome collettivo tra Mario Mascaghi e Zanar Arnellino, pel commercio di oreficeria. Sede in Milano. Capitale L. 60,000. Durata Società sei anni.

— Arnoldi e Compagni in accomandita tra Giovanni Arnoldi, gerente, e l'ing. Carlo Rogorini, accomandante, pel commercio di droghe e veicoli. Durata Società sei anni. Capitale lire 20,000.

***

Pinerolo. — Si è costituita la Società anonima: « Fabbrica Laterizi Pinerolo Po », col capitale di L. 300,000, elevabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Scopo della Società è l'esercizio dell'industria e del commercio dei laterizi.

Il primo Consiglio d'amministrazione è stato costituito nelle persone dei signori: Teodoro Koelliker, Pietro Pozzi, Angelo

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(256)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ebbene..... ebbene..... non già che io mi piú dirti: « Spera! » Ma, Dio mi aiuti, « non temo di dirti: « Non disperare! »

XII.

Un vertigine dell'odio.

— E così, mio caro, voi dovete essere soddisfatto!

Furono queste le prime parole di ringraziamento che il duca indirizzò a suo figlio non appena si ritrovarono al loro palazzo di via delle Chiese.

Lungo la strada non avevano scambiata una sola parola, ma Giacomo sentiva già che sarebbe stato con un parossismo di esagerazione, contro di lui sovratutto, che suo padre avrebbe risposto alla sua condotta così ferma e così delicata. Egli — il duca — detestava quel figliuolo quella bontà e quel rispetto.

E siccome il giovane non replicava, il duca continuò:

— Così soddisfatto dovete essere che non mancherete certo di recar l'eco della vostra gioia al vostro caro rio Di Vitray!.....

Giacomo non replicò nemmeno questa volta. Vedendo però che suo padre soffocava, aperse spalancate le finestre del suntuoso gabinetto ove si trovavano, poi ordinò un'infusione di tiglio, per calmare un po', fisicamente, quella eccitazione. Siccome poi il duca si portava istintivamente le mani intorno al collo, egli gli sciolse in fretta il nodo della cravatta, abbottonò il suo solino e lo costrinse a sdraiarsi in un grande seggiolone che trascinò più dinanzi al lembo di giardino che si stendeva dietro il palazzo. A queste cure, il duca non rispondeva con minor risentimento e con minor asprezza:

— Ecco dunque verso chi vi sentite inclinato con tanta tenerezza, ragazzo mio! Ecco il grande amico che avete scelto al di fuori di me! Ed ecco qual è il parentado che voi desiderate contrarre, nonostante il mio divieto, nonostante la volontà di vostra madre che non sia!

Allora solamente Giacomo parlò:

— Voi siete mio padre, ed è questa la sola cosa di cui voglio ricordarmi d'ora in poi.

Ad un tratto, a queste parole, il duca parve come trasfigurarsi: la sua debolezza era scomparsa; si ergerà a mezzo ed afferrava Giacomo per le spalle.....

— Mio figlio, mio James..... Ma allora tu condividi i miei sentimenti? Tu sei interamente con me contro quel miserabile che ha osato pubblicamente oltraggiarmi?..... E fra noi due ci vendicheremo, non è vero? Ah! sì, tu sei mio figlio!

Un'atroce esplosione di gioia si diffonderà sui suoi lineamenti:

— Tu comprendi, finalmente? Bisogna colpire terribilmente quell'uomo che ha tentato di denigrarci..... Sua figlia ti ama..... Ella è adorabilmente bella..... Qual delizioso vendetta, caro mio! E poichè tu sei mio alleato, sai..... se ti occorre un milione, due milioni per giungere al tuo scopo!.....

Ma il volto di Giacomo tosto si contraeva disgustato.

Il duca, dopo aver sorriso con indicibile amorevezza riedeva novamente debole sulla poltrona, mormorando:

— Stupido che fui, se credetti d'aver fatto un figlio a mia immagine! E' per correttezza, non è vero, per una pietà superficiale che tu m'hai accompagnato!..... che tu fai sembiante di curarmi! Ma il tuo cuore è con loro! Tu l'ami scioccamente quella bambina!..... E tu quasi hai vergogna d'essere mio figlio, non è vero?

— Oh! padre mio! — mormorò Giacomo, i cui occhi si riempivano di lagrime.

Poi fermamente:

— Io non mi permetto nè di giudicarvi nè di giudicare il mio sir Giovanni di Vitray. Il mio cuore soffre atrocemente spessandosi tra i vostri litigi..... Egli voleva cancellarli, lui, ma voi sembrate prendervi uno strano piacere nel farli rivivere..... Sua figlia deve averne l'anima dilaniata, ed io non comprendo.....

Giacomo s'arrestò cogli occhi spalancati, come se così potesse leggere un po' più addentro nel mistero che lo circondava.

— No, io non comprendo come egli si sia lasciato indurre a quegli insulti con una figlia sotto il braccio..... Certo è — aggiunse sordamente — che egli deve obbedire a dei moventi..... assolutamente inesplicabili per me.....

— Al suo odio, figliuol mio! Alla sua gioia di farti soffrire, poichè egli ci domina tutti terribilmente.

— No..... no..... non dite questo. In lui ogni odio era cancellato, soltanto che voi avete voluto dimenticare il vostro..... Voi non avete stimato che ciò fosse possibile..... Io mi inchino alla vostra volontà..... Soffro, questo non saprei nascondervelo, ma dimentico i miei sogni, poichè, assitutto, io sono vostro figlio!

— Se tu dici il vero, James, tu devi odiare quell'uomo come lo odio io dacchè ci conosciamo..... Egli è la mia vivente antitesi, ed ha terribilmente umiliato e fatto soffrire per me.....

— Quando? Come! E perchè, padre mio!

Queste semplici parole parvero gelare il furore del duca. Che cosa rispondere, infatti! Potrebbe egli mai raccontare la verità a quell'anima che voleva assitutto conoscere i doveri della vita e di cui tutti i sentimenti erano basati sulla bontà e sulla generosità!

— Tu vedi bene che vuoi giudicarmi! — fece egli raddrizzandosi.

— Non è volervi giudicare, padre mio, ma semplicemente conoscere, alla fine, le ragioni che debbono farmi considerare come un nemico l'uomo che sarebbe stato chiamato a farmi da padre, se avessi avuto la sventura di perdere.....

— Tu vorresti dire: la fortuna!

— Oh! padre mio!

— Per Iddio! non ti figuri tu che io legga in te? Non è per dovere che io voglio essere amato, rispettato. O se ti amati, o non lo sai è! E me ho abbastanza della tua perfezione, della sua magnanimità! Tu sei qui presente col corpo, in persona, ma il tuo cuore è rimasto con coloro che mi hanno insultato.

— Voi mi permetterete di farvi osservare, padre mio, che siete stato voi ad insultarli prima..... Che voi ne abbiate avuto il diritto, voglio crederlo..... Ma è dunque così difficile il volermene dare una sola ragione!

— Un soldato deve camminare ciecamente ove il suo capo lo conduce! E puoi tu avere un miglior duce che tuo padre!

— Non mi sono adunque immediatamente allineato nelle vostre file? E' dunque così mal fatto il ricercare di scoprire perchè, lo, che non ho mai avuto odio per chicchessia nel cuore, debba condividere un così terribile risentimento! Sì, io debbo confessarlo sinceramente nonostante la ferita che ho provata quando il signor Giovanni di Vitray vi ha così mal parlato, non ho potuto detestarlo..... E non ho potuto detestarlo perchè egli voleva cancellare tutto ciò che era stato fra voi; perchè addimostrava una generosità, una generosità che mi piacerebbe tanto vedere in voi..... Perchè, se egli può obliare, non potete obliare voi?

— Perchè..... perchè.....

Il duca lanciò a suo figlio uno sguardo così acuto, che James no ebbe un fremito.

— Perchè..... quest'uomo mi ha umiliato terribilmente..... perchè..... un giorno..... in seguito a circostanze che non sta a me rivelarti, se non giudica opportuno di rivelarti egli stesso.....

— Lo rivedrò io mai, padre mio!

— E tu muori dalla voglia di separarti definitivamente da me e di andare a trovarlo!

— Io vi compiangerei, padre mio, se voi foste capace di provare, al mio posto, simili sentimenti!

— Insomma, quello è il suo segreto..... quanto il mio..... E tutto ciò che posso dirti si è che, in seguito ad un dramma in cui, lo affermo per la vita mia, i primi torti non vennero da me, io gli offersi tuttavia l'oblio che egli proponeva oggi a me..... Allora, sì, tutto sarebbe stato cancellato..... Oggi lo sento ancora, come allora, che egli, nonostante le sue profferte, mi disprezza, e la madre ne è convinta come me. Tanto peggio per lui se tu non sei interamente ed assolutamente con noi.

Giacomo, a queste parole, fu un istante scosso.

(Continua).

Un sonno tranquillo e profondo per il poppante è importante quanto un nutrimento razionale. Molti bambini non sanno trovare il sonno, sono irrequieti e gridano. Questi sintomi non provengono, come credono molti genitori, da nervosità, ma piuttosto da stitichezza cronica e da meteorismo causati da un nutrimento troppo abbondante con latte di vacca nei primi mesi di vita. La Farina da Bambini Nutrile aggiunta al latte sufficientemente diluito, fa coagulare la caseina in fiocchi finissimi, rende così il latte più digeribile, sopprime il meteorismo e la stitichezza e ridona ai bambini molestati la tranquillità ed il sonno necessario. 104

Thank you for the « sui consiglio della vita ». The dear advice seems! From the 5 of the present month I am sick. I can not leave the bed: therefore I write by that reason. I do love you. I do long for you!..... 02262

Per agevolare alloggio VENDITA PUBBLICA MOBILI Via San Domenico, 20, p. 1°. c2262

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. Consultabile da Commensali di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. c370

Il Governo del Re ha decretato all' **ISCHIROGENO** (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più ribelli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nella propria sofferenza, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Sieroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Fillosissi - Scrofolosi - Impotenza - Rissue Irrue di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico ricostituente nei esaurimenti, nei postumi di lunghi delirii malarici e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

3 Bott. costa L. 5 - per posta L. 7,50. 6 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. UBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale consta del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirle contro la contraffazione e le falsificazioni.

FERRIERE PIEMONTESI
Già VANDEL e C.
Società Anonima in Torino - Capitale L. 3,750,000

Emissione di nuove Azioni.

L'assemblea straordinaria degli Azionisti di questa Società, tenutasi l'11 gennaio 1906 come da verbale omologato dal Regio Tribunale Civile di Torino, con decreto in data 24 gennaio 1906, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 2,250,000 a L. 3,750,000, mediante l'emissione di num. 10,000 Azioni del valore nominale di L. 150 cadauna.

Di queste 10,000 Azioni, 5000 vengono offerte in opzione agli Azionisti a L. 300 ciascuna, nella proporzione di una Azione nuova ogni tre Azioni vecchie, ed avranno il godimento dal 1° luglio 1905.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare, con la firma e il domicilio, alle BANCHE FRATELLI CERIANA e GIOVANNI DONN e C., Torino, dal 1° al 5 marzo prossimo.

Le Azioni saranno restituite all'atto, munite di una stampiglia comprovante la avvenuta opzione.

Trascorso il 5 marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova L. 100. I residui versamenti si faranno sempre alle Banche sovraccennate alle epoche seguenti:

L. 100 dal 16 al 21 aprile 1906;
L. 100 dal 18 al 23 giugno 1906.

Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, salvo ogni maggior azione e ragione a termini di legge.

All'atto di ogni versamento si rilascierà dalle suddette Banche una ricevuta provvisoria, e all'epoca dell'ultimo versamento si consegneranno le Azioni nuove contro restituzione della ricevute provvisorie.

3153 Il Consiglio d'Amministrazione.

Cartiera Italiana
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale versato L. 5.000.000 — Ammortizzato L. 180.000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 7 prossimo marzo, alle ore 14, nei locali della Società, via S. Secondo, 39.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta già fin d'ora fissata pel giorno 21 marzo medesimo nello stesso locale ed ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Discussione ed approvazione del Bilancio per l'esercizio 1905, riparto utili ed ammortizzazione di n. 800 Azioni di capitale;
4.o Nomina di Amministratori;
5.o Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento da corrispondersi loro.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea i possessori di qualunque numero di Azioni che ne facciano il deposito 10 giorni prima dell'adunanza di prima convocazione e 5 giorni prima di quella di seconda convocazione presso la Sede della Società e presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana in Torino e Milano.

Approvandosi il n. 3 dell'ordine del giorno riflettente l'ammortizzazione delle Azioni, si procederà subito dopo l'assemblea, in conformità alle norme fissate dal Consiglio d'Amministrazione, al sorteggio delle Azioni di capitale da rimborsarsi e da sostituirsi con Azioni di godimento.

3575 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Dal 10 al 28 febbraio
È APERTA LA
SOTTOSCRIZIONE
pubblica per N. 10,000 AZIONI
della Società Anonima di Assicurazioni:
"L'ITALIANA"
Capitale Sociale L. 5,000,000
Emesse N. 20,000 Azioni da L. 250 cad., ver. per soli due decimi

Le sottoscrizioni si ricevono col versamento del 1° decimo (L. 25 per Azione) in Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli, Firenze, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Modena, Parma, Sampierdarena, Bari, Spezia presso il Credito Italiano.

In Alessandria, Pinerolo, Cuneo presso la Società Bancaria Italiana.

In Biella, Novara, Vercelli, Pallanza, Casale, Asti, Novi, Ivrea, Chivasso, Saluzzo, Alba, Bra, Savigliano presso le Banche locali.

Il Comitato Promotore.

CITTA' DI DRONERO

Riordinamento delle acque comunali irrigatorie.

E' aperto il concorso per il conferimento dei lavori di riordinamento delle acque comunali irrigatorie e per la formazione di nuovi ruoli.

Il capitolato relativo è visibile nell'ufficio di Segreteria. Inviare le domande, colle offerte, entro il giorno 15 marzo prossimo. 3153

Dronero, 18 febbraio 1906.

Il Sindaco: CALDO.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO 188
Premiato all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti - paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicceria e panni colorati per livree. — Chiuso nei giorni festivi.

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 4500 uova circa con 20 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 2 - » 3.— } in Italia
Un cucchiaio di Polvere Turca ai maschi, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 29081, 72, Via Felice Cavalli, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1580M
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 2.

Bicicletta e'quanta per decesso, vendo metà costo CAMA, via S. Ambrogio, 3, p. 1°. c3171

In Finanza, 9 si può vendere una ora, giate e POLIZZE MONTE PIETA' 1259

PNEUMATICI — ACCESSORI PER VELOCIPEDI
Motociclette-Automobili
G. MANTOVANI — Torino 3569
Deposito per la vendita: Via Mario Vittoria, n. 6.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 14, p. 2.

Caffè S. Carlo. Lunedì ore 11 attenderò corse Re Umberto, parte gentile. c3634

A. V. Prego ritirare posta e scrivere Istituto. Stessa ragione 10 gennaio. c3634

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI E AMERICANE 1923M

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (Ferrovia Ciriè-Lanzo)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Antonio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — Comfort moderno.
Direzione Medica } Cav. Dott. G. Antonio.
Dott. R. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Tarizzo, piazza San Carlo. 2231

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 735 M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (Sene)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(42)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Decrescenzo ne approfittò per informarsi dall'Infermiere su ciò che era quella colonia di Sant'Andrea, dove stava per andare.

— Qualche cosa di buono — gli rispose Hollmayer. — Uno stabilimento agricolo che monsignor Bercelier sta creando sulle alte colline. Là non c'è da temere le febbri, ma, per esempio, dei rettili alla pelo..... state attento!

— Ce ne sono tanti?

— Delle centinaia..... e brutti animali..... la maggior parte velenosi.

— Si fa attenzione..... si prendono precauzioni.

— Siamo d'accordo! Ma vi sono casi veramente poco rallegranti!..... Ne ricordo uno..... Orrore!..... soltanto a pensarvi mi sento freddo alla schiena..... Un ufficiale di fanteria di marina, che comandava la scorta di monsignor Bercelier al suo primo viaggio, s'era addormentato nel suo hamac, attaccato abbastanza in alto fra due grossi alberi. S'era levate le scarpe e le aveva gettate a terra..... Svegliatosi dopo un gran sbadiglio di buon mattino, prende una scarpa e se la infila..... il collo del piede non era passato che l'ufficiale sente, in fondo alla scarpa, qualche cosa che si muove. Potete immaginare se l'impressione fu piacevole; l'ufficiale, pensando subito che la cosa che si moveva nella scarpa poteva essere un cottile, più non si mosse, rimase con la gamba in aria e chiamò il suo attendente..... l'attendente arriva..... strappa la scarpa e si scorge appeso alla punta del piede, contorcendosi, un coleo verde, che teneva a piena gola la lama della calza e raddoppiava i lampi dei suoi occhiatti di corallo scintillanti di furore..... Con un colpo di bastoncino tagliato in due, la turida bestiola lasciò la calza e cadde al suolo. Ma l'ufficiale l'aveva scappato bella..... un millimetro di più o i denti gli entravano nel pollice del piede..... e la sua finita..... addio a Parel!

— Sì, — disse Giovanni, — è un brutto momento..... ma, dopo tutto, meglio vale la libertà relativa della foresta che la chiusa di qui..... per mio conto, io la preferisco.

— Ognuno il proprio gusto — concluse Hollmayer.

Un quel giorno, Giovanni non visse più che nell'attesa dell'ordine che doveva ricondurlo a Cajenna per essere messo a disposizione di monsignor Bercelier.

Quell'ordine arrivò, finalmente, col ritorno della cannoniera. Fu Cardini che portò al suo salutare la buona notizia.

Due ore dopo, Giovanni Dervannes, sempre forsato, ma coll'anima piena di speranza, vogava verso Cajenna. Fu messo di nuovo in infermeria, dove potè rivedere il volto calmo e sorridente della suora che lo aveva curato e alla quale egli raccontò il buon risultato dell'intervista che aveva avuto col vescovo.

— Vedete, fratello mio, — gli disse la buona suora, — che Dio ricompensa il bene..... Abbiate coraggio!

Il dopodomani, Giovanni s'imbarcò, con una ventina di coloni e il vescovo, su un vaporino che portava alla colonia di Sant'Andrea, regolarmente, viveri, strumenti di lavoro, armi e medicinali.

Giovanni era libero a bordo, ma, sino a nuovo ordine, doveva vestire l'uniforme del forzato. Appoggiato al parapetto del vaporino, egli guardava fuggire la costa..... Cajenna, colle sue case bianche ed i suoi alti alberi, scomparve.....

Si fece il giro di un promontorio elevato, ed a capo di un'ora di traversata, sempre verso il nord, il vapore obliquò verso la sinistra, approssimandosi alla terra. La costa era, sino alla riva, coperta di foresta profonde, un mare di alti palmizi, donde emergevano, più alti ancora, coi loro rami tesi, gli ocelouts, specie di querce gigantesche; pai alberi a legno di ferro dalle foglie nere; tutta la flora strana dei tropici attorcigliarsi ai loro piedi, intricata, impenetrabile.

Ad un tratto la foresta parve aprirsi. Un largo estuario, quasi una laguna, apparve; era l'imboccatura di un fiume sparso d'isolotti boscosi. Il colore giallognolo delle sue acque contrastava col verde del mare, e una « barra », specie di onda enorme, spumante, indicava nettamente la linea dove terminava il fiume, dove cominciava il mare.

Il vaporino la varcò con un forte sobbalzo: ma, rimessosi presto in equilibrio, fendette rapidamente le acque fangose, spaventando col rumore delle sue ruote i caimani dalla testa schiacciata, dagli occhi d'oro, che, con un svelto movimento della coda, tuffavansi e scomparivano.

— Eccoci nell'Arouani — disse un marinaio. — Sono le dieci; alle sei, questa sera, andando bene, saremo al Corral.

Giovanni, sempre silenzioso, guardava, interessato, ammirato, quelle meravigliose foreste equatoriali, gli alberi delle quali, più il vapore avanzava nelle acque del fiume, che andava restringendosi, formavano coi loro rami quasi una cupola che lo copriva tutto, cupola di fogliami dai toni svariati, attraverso alla quale filtrava qualche freccia d'oro, raggi del sole del mezzodì.

La sensazione dolce che provava pensando che fuggiva di mezzo ai forzati raddoppiava, per lui, il piacere di contemplare le meraviglie di una natura ignota.

Per la prima volta, dopo il suo arresto, gustò un momento di felicità, e, unendo il nome di Rosa e di monsignor Bercelier alla sua preghiera, la sua anima riconoscente s'elevò verso Dio.

XIII.

Maternità.

Il tempo passò; le settimane, i mesi trascorsero senza portare notevoli cangiamenti nella situazione dei principali personaggi di questo dramma. Giovanni Dervannes era all'isola di Sant'Andrea; monsignor Bercelier aveva tenuta la sua promessa ed implorata la grazia del condannato; ma le risposte dell'Amministrazione, tanto lente anche in Francia, sono di una lentezza disperante in ciò che concerne i paesi di oltre mare e nulla era ancora pervenuto a Cajenna.

Il vescovo non aveva, d'altronde, nascosto al condannato che non doveva aspettare la clemenza prima di due anni. Dervannes s'era rassegnato. Che fare, d'altronde? La bonarietà del suo protettore gli addolci i lunghi mesi di attesa.

Monsignor Bercelier aveva anche tentato di far ricercare Rosa Bonheur; ma non era riuscito a nulla. Rosa era tuttora in casa di mamma Javerlot, e la sua traccia era perduta per tutti coloro che l'avevano conosciuta.

Fu dunque là, nella casetta della vecchia contadina che, nei primi giorni di maggio Rosa dette alla luce la creatura già tanto amata, tanto attesa. Era una bambina. Quando la buona mamma Javerlot apprese quel piccolo essere alle labbra della madre, che la reclamava, questa scoppiò in singhiozzi; e la neonata ricevette, per primo battesimo, le lagrime della madre.

Rosa pose sua figlia davanto a sè, con la testina contro al suo cuore; alla contemplava, quasi una meraviglia, quella creaturina dagli occhi ancora chiusi alla luce, stupefatta in se stessa, del gran mistero della trasmissione della vita. E pensava che quel povero angioletto entrava nel mondo, come lei, senza appoggio, abbandonato..... e suo furono un bacio divotamente, lievemente la fronte, mormorando:

— Oh! mia povera diletta, rassicurati!..... Se il destino ci opprime di madre in figlia come un funesto maledetto di generazione in generazione, io ti difenderò!..... Tu, almeno, se ti hanno preso il tuo padre, avrai la mamma, tu, mia carina! Sì..... la tua mamma, che ti amerà anche pel babbo!

In fondo al cuore una riconoscenza le veniva pel Signore, che aveva permesso che ella fosse accolta nella casa della buona contadinella. Se no, che cosa sarebbe fatto? Sola al mondo, sarebbe stata costretta d'andare a partorire all'Ospedale, in quelle sale (necessarie a barriere senza dubbio), dove la donna diventa un oggetto di studio, un soggetto di clinica, un esempio di dimostrazione medica; dove medici, levatrici, infermiere dànno alle inferme le cure materiali, non quelle delicate che esige l'anima umana.

A quel pensiero Rosa guardò, commossa, mamma Javerlot, la quale, ai piedi del letto, guardava lei con un sorriso un po' grave alle labbra.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO
si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino.